

# Giornata europea della cultura ebraica 2009

*Giornata della Cultura Ebraica - Tullio Levi è entusiasta, ma non tutti gli ospiti sono sempre graditi*



La giornata volge al termine sulle soavi note del coro Ha-kol. Un'incantevole serata di fine

estate fa da cornice agli ultimi ringraziamenti, ai saluti. Dal palcoscenico intonano Adon Olam, come alla fine della Tefillà. Il presidente **Tullio Levi** (nell'immagine), abbandonata ormai chissà dove la cravatta, si gode questi momenti.

## **Presidente Levi, com'è andata la giornata?**

Sono davvero molto soddisfatto, è andata benissimo. Abbiamo avuto un afflusso straordinario, tra Torino e le Sezioni abbiamo superato i 3 mila visitatori. Ho trovato particolarmente azzeccata la novità di quest'anno, le due conferenze nel centro sociale. Al mattino "Mazal-Tov", in cui sono intervenuti Dan Segre, Franco Segre e Shmuel Lampronti a spiegare alcune dei più importanti eventi nella vita di un ebreo. Al pomeriggio "Shabbat, la Regina", in cui quattro Morot (Nedelia Tedeschi, Anna Segre, Ruth Mussi, Ori Sierra) hanno spiegato il ruolo dello Shabbat nella vita familiare e comunitaria, e alcune interpretazioni circa la sua tradizionale allegoria femminile. È fondamentale illustrare alla gente, attraverso oratori così interessanti e competenti, i significati umani e religiosi di quello che stanno vedendo, affinché la loro comprensione dell'ebraismo sia più profonda.

## **Ritiene che l'iniziativa abbia goduto di sufficiente visibilità e considerazione presso le istituzioni esterne?**

Certo non possiamo lamentarci. La notizia è comparsa ovviamente su La Stampa, La Repubblica le ha dedicato un'intera pagina, ed è stata trasmessa dal Giornale Radio Piemonte. I risultati si son visti.

## **Il pubblico era molto variegato, ma c'è un target di popolazione la cui attenzione non si è ancora riusciti a catturare?**

Indubbiamente abbiamo avuto un pubblico per lo più adulto, i giovani erano quasi tutti al seguito dei genitori. Ma su questo versante non siamo certo latitanti: con i ragazzi delle scuole torinesi abbiamo un rapporto consolidato: sono più di 5 mila quelli che ogni anno effettuano visite guidate alle nostre sinagoghe.

## **Abbiamo avuto ospiti illustri e anche la Lega Nord non ha voluto far mancare i suoi omaggi. Come si deve accogliere, secondo lei, l'amicizia di una forza politica che non ha altrettanti riguardi nei confronti di altre minoranze?**

Guardi, a dire la verità io diffido non poco di certe amicizie: oggi non esitano a dichiararsi amici nostri, ma in realtà non hanno affatto risolto i loro problemi col diverso e sono ben note le loro posizioni xenofobe e razziste. Perciò io non ci sto. Non ci sto a lasciare che gli ebrei vengano strumentalizzati per potersi presentare con la "la faccia pulita". Discorso analogo vale anche per molti degli ex di Alleanza Nazionale. A titolo puramente personale mi sento di affermare che forse meriteremmo degli amici migliori.

## **Parliamo di noi ebrei. Crede che ai fini interni della comunità la giornata di oggi abbia giovato?**

Sì, personalmente penso di sì. È quanto meno rivitalizzante. Nell'arco della giornata ho visto moltissimi iscritti, anche

tanti di quelli che si incontrano di rado al tempo. Con questa iniziativa gli ebrei si fanno parte attiva della comunità, intervengono come protagonisti, danno chiarimenti ai visitatori..è un modo di vivere concretamente il proprio ebraismo.

### **Al di là della giornata di oggi, come vede l'informazione ebraica in Italia?**

Andiamo decisamente forte su questo versante. C'erano delle carenze, ma mi sembra che vi si stia ovviando opportunamente. Ha fatto decisamente bene questo Consiglio dell'Unione a investire in nuovi progetti. Ce n'era bisogno.

**Manuel Disegni**

## *Giornata della Cultura Ebraica - Qui Torino Il saluto della delegazione leghista*

Giornata ricca di grandi eventi domenica a Torino. In concomitanza con la Giornata della Cultura ebraica si teneva a poche centinaia di metri di distanza la festa della Lega Nord. Un turista che si fosse spostato dalla stazione di Porta Nuova al parco del Valentino, all'ora dell'imbrunire, sarebbe senza dubbio rimasto sorpreso dalla vitalità della vecchia "città grigia della Fiat". Canti ebraici in piazzetta Primo Levi, palcoscenico e luci. Stand di birra e salsiccia, lancio al bersaglio (dove il bersaglio è la caricatura del sindaco Chiamparino) appena varcati i cancelli del parco.

Ma la Lega Nord, nonostante manifestazioni spettacolari, bada anche alla diplomazia politica. Durante il concerto del coro Ha-kol che chiude l'intensa giornata della comunità ebraica, giunge inaspettata, sulla piazzetta antistante il Beth-Hakenesset, una delegazione dell'altra festa. Si presentano l'onorevole **Roberto Cota** e l'eurodeputato **Mario Borghezio**.

### **Onorevole Cota, non ci aspettavamo d'incontrare anche lei qui. Ha per caso sbagliato festa?**

Certamente no. Sono venuto di proposito. E dirò di più, consideravo questo un appuntamento irrinunciabile. Noi come Lega Nord siamo entusiasti di questa vostra iniziativa che sta ormai diventando un appuntamento fisso. È bellissima. Ci teniamo molto a portare qui il nostro sostegno, anzi, siamo qui per testimoniare la profonda amicizia che ci lega alla comunità ebraica.

### **Quindi voi, come forza politica, promuovete iniziative di questo tipo, in cui differenti culture vengono a reciproca conoscenza. Considera ciò una ricchezza per la società tutta?**

Eh, però un attimo. Non corriamo troppo. Non equivochiamo. Io ritengo che la cultura ebraica sia parte della cultura italiana, non un elemento esterno. Le tradizioni che il mio partito si propone di salvaguardare si richiamano alle radici giudaicocristiane. Non solo cristiane. Gli ebrei vi sono dentro a pieno titolo, ma non è un privilegio di tutti.

### **Capisco. E come si fa, secondo lei, a entrare in questa fortunata cerchia?**

Innanzitutto rispettando le leggi. È necessario pretendere il rispetto e l'adeguamento alla cultura cristiana. Giudaicocristiana.

### **Lei parteciperebbe quindi ad altre iniziative analoghe, organizzate nella legalità, in cui una minoranza apre le sue porte alla società ricercando il dialogo?**

Mah, guardi...non so se è una provocazione. Io dico soltanto che il dialogo va bene. Il problema è se per dialogo intendiamo che uno arriva e decide tutto di testa sua, allora no. Questa è prepotenza, diventa invasione, altro che dialogo. E questo non va bene.

**m.d.**

## *Giornata Cultura Ebraica - L'impegno della Fondazione Beni culturali*



La Giornata Europea della Cultura Ebraica è arrivata alla sua decima edizione.

L'anniversario è stato ufficialmente celebrato a Plasencia, in Spagna, con un incontro internazionale che si è tenuto il 4 settembre. Alla celebrazione era presente anche **Annie Sacerdoti**, vice presidente della nostra Fondazione e responsabile dell'AEPJ (Associazione europea per la preservazione e la valorizzazione della cultura e del patrimonio ebraico). L'AEPJ organizza a livello europeo la Giornata europea della cultura ebraica e sta lavorando alla concretizzazione di un secondo progetto sugli Itinerari ebraici europei.

Annie Sacerdoti ha preso parte a Plasencia alla tavola rotonda su "Il recupero del patrimonio ebraico in Spagna. Dialogo interculturale" (nell'immagine i relatori della tavola rotonda, da sinistra: Isabel Pérez, responsabile turismo di Plasencia, Assumpció Hosta, segretario generale de la Red Juderias de Espana, Annie Sacerdoti, Jacob Israel Garzòn, presidente della Federazione delle Comunità ebraica di Spagna), portando l'esperienza italiana con molti esempi di restauro e recupero già attuati e in programma nella nostra penisola a cura della Fondazione. Vivo l'interesse mostrato dal pubblico oltre al desiderio di collaborazione internazionale con l'Italia (paese molto amato) da parte delle autorità spagnole presenti.

In Italia la nostra Fondazione ha partecipato alla Giornata del 6 settembre con due iniziative a Vercelli e a Roma. La prima iniziativa della Fondazione il 6 settembre, in occasione della Giornata europea della cultura ebraica, si è svolta a **Vercelli**. Qui sono stati esposti al pubblico per la prima volta, dopo due anni di restauro a cura della nostra Fondazione, sette manti per la Torà (meilim) appartenenti alla Comunità, che si presentano in tessuti particolarmente preziosi risalenti al Sette-Ottocento. E' stato anche esposta al pubblico per la prima volta la tenda (parochet) del Tempio di Biella, restaurata sempre a cura della Fondazione con fondi di finanziatori istituzionali. I restauri sono stati eseguiti da Opencare - società milanese di servizi per l'arte, che è considerata tra le maggiori in Italia in fatto di conservazione e restauro di arazzi e tessili antichi, nota per l'alta specializzazione e i mezzi tecnologici avanzati utilizzati.

La Fondazione, impegnandosi per la restituzione all'antico splendore dei sette meilim e del parochet, ha potuto così offrire ai numerosi visitatori (oltre 700 persone) della Comunità di Vercelli nella giornata del 6 settembre, la possibilità di ammirare da vicino questi manufatti particolarmente rari. Nella stessa giornata, nel tempio di Vercelli, campeggiavano sulla tevà i due grandi candelabri appena restaurati a cura della Comunità.

La seconda iniziativa della Fondazione il 6 settembre, in occasione della Giornata europea della cultura ebraica, si è svolta a **Roma**. Qui si è rinnovato l'ormai tradizionale appuntamento di apertura delle catacombe ebraiche di Villa Torlonia. Queste non sono aperte al pubblico, in attesa di lavori di recupero funzionale.

L'apertura straordinaria ha potuto avvenire grazie al solido legame che la Fondazione ha creato con la Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma, custode del monumento.

L'apertura ha riscosso anche quest'anno un notevole successo di pubblico, con l'esaurimento dei posti disponibili. I

visitatori, percorrendo i corridoi sotterranei, hanno potuto ammirare i “cubicula” affrescati con simboli ebraici e i disegni risalenti al III° secolo d.e.v. e, secondo alcuni studiosi, forse addirittura a secoli precedenti.

Anche grazie al successo di queste due iniziative, la Fondazione si prepara ora con entusiasmo ad affrontare il nuovo anno ebraico, continuando ad operare per la promozione, il recupero, la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei nostri beni culturali, come il suo Statuto chiede di fare fin dal 1986.

**Diletta Cesana**

## *Giornata della Cultura Ebraica – Yoram Ortona: “Un successo la riscoperta del Sud”*



Cala il sipario sulla decima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, che si è svolta con grande successo in molte decine di località italiane (nell'immagine un momento del concerto della star della musica israeliana David D'Or sulla piazza della sinagoga di Trieste), da Trani, città capofila di questa edizione, Yoram Ortona (nell'immagine qui sotto assieme al musicista Francesco Lotoro), consigliere delegato all'evento dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, traccia un primo bilancio.

### **Cosa ha portato di nuovo la Giornata della Cultura Ebraica di quest'anno?**

Sicuramente la grande novità del 2009 è la fondamentale riscoperta e valorizzazione della presenza ebraica nelle regioni meridionali d'Italia. Nel pensare la Giornata della Cultura, abbiamo scelto di rivolgere una particolare attenzione alle antiche radici ebraiche che affondano in queste terre, sia attraverso il primo Festival della cultura ebraica in Puglia, denominato Negba - Verso il Mezzogiorno, dal 6 al 10 settembre, che attraverso la scelta, come capofila, del centro pugliese di Trani. Questa città e la sua piccola, ma attiva Comunità ebraica possono essere considerate un perfetto emblema della storia dell'ebraismo nel Meridione. A Trani, fino alla cacciata degli ebrei dai domini spagnoli del 1492, la presenza ebraica era numerosa e fiorente. Dopo cinque secoli di assenza, oggi una comunità esiste di nuovo, prega in una delle sinagoghe di allora, la Scolanova, riaperta dopo un lavoro di restauro, e racconta orgogliosamente la propria storia.



**La Giornata Europea della Cultura Ebraica in Italia ha assunto una rilevanza sempre maggiore e raccoglie un pubblico ogni anno più numeroso. Secondo lei qual è il segreto del successo di questa manifestazione?**

La Giornata della Cultura Ebraica è un evento che vive grazie al contributo di molte forze diverse. All'Unione della Comunità Ebraiche Italiane, organizzazione che coordina le iniziative, si affiancano le varie Comunità, per cui questo giorno rappresenta un'occasione speciale per aprire le porte ai propri concittadini. Non va poi dimenticato il prezioso

contributo delle autorità locali. Un ringraziamento particolare deve infine andare alle migliaia di volontari che lavorano per questo evento, specie nei centri dove una presenza ebraica non esiste più. Tutto questo ci permette di realizzare progetti di grandissima qualità e valore culturale, a cui il pubblico italiano ha risposto negli anni con un entusiasmo sempre maggiore. In Italia c'è un grande interesse nei confronti dell'ebraismo e della cultura ebraica, che esistono nel nostro paese da oltre duemila anni, anche in luoghi dove gli ebrei non vivono più da tempo, come in diverse città del Mezzogiorno. È molto importante per tutti noi rispondere positivamente a questo interesse.

### **La Giornata della Cultura ebraica rappresenta un momento significativo anche dal punto di vista della vita interna nelle singole comunità?**

Certo, specie per le più piccole. Sappiamo che un problema dell'ebraismo italiano è rappresentato dal decremento demografico. Gli iscritti alle Comunità diminuiscono, e con loro anche i momenti di aggregazione. In questo modo si rischia di perdere la motivazione e il senso di appartenenza al gruppo. Una manifestazione come la Giornata della Cultura Ebraica diventa un'occasione unica per ritrovarsi e celebrare la propria identità, e questo garantisce anche la ricchezza dei programmi di ogni singola città che partecipa a questa rassegna, ciascuna orgogliosa di mettere in vetrina il proprio contributo alla cultura ebraica, e non solo, in Italia e in Europa.

### **Che bilancio di questa decima edizione della Giornata della Cultura Ebraica sente di poter tracciare ora che si è conclusa?**

Un grandissimo successo, frutto di una scelta coraggiosa, che ha portato risultati positivi oltre le aspettative.

Un successo in termini di affluenza. Un successo in termini di condivisione del progetto, da parte di tutti coloro che hanno collaborato alla sua realizzazione, ma soprattutto di coloro che sono giunti come semplici spettatori. Girando per Trani si incontrava un pubblico foltissimo, dalla sezione ebraica del Museo diocesano, al concerto di musiche del XVI secolo. Mi ha colpito vedere come la gente non assumesse un atteggiamento di meraviglia davanti a ciò che le è stato mostrato, ma di partecipazione, a prova del fatto che la presenza degli ebrei a Trani dopo cinquecento anni non rappresenta una novità per la popolazione, ma solo la riscoperta di tradizioni sopite e mai scomparse. Questo successo ci conferma che questa Giornata non deve rappresentare per noi un punto di arrivo, ma solo l'inizio di un processo di riscoperta dei contenuti ebraici di tutto il Mezzogiorno.

**Rossella Tercatin**

### *Qui Trieste – Una Giornata ricca di eventi per rilanciare un messaggio d'accoglienza*



È la tenda di Abramo uno dei simboli della Giornata della Cultura Ebraica che rimarrà nei cuori. Qui, in questa grande tenda beduina giunta per l'occasione da Israele e montata in una delle piazze più belle di Trieste, in faccia alla maestosa Chiesa di Sant'Antonio e a soli pochi passi dalle cupole lucenti della Chiesa serbo ortodossa, domenica si è celebrato il rito prezioso dell'accoglienza e della conoscenza dell'altro. Per alcune ore,

tra cuscini colorati e lampioni orientali, è stato un via vai di gente, abbracci e dialogo al di là d'ogni barriera di lingua, nazionalità, religione. Sui tavoli, subito dopo il rito ecumenico cristiano guidato dalla Chiesa ortodossa, humus, burekas greche e insalate israeliane a raccontare il meltin pot ebraico in cucina. E a rammentare le ragioni dell'ospitalità e dello stare insieme ecco la frutta e le bevande offerte dalle altre comunità religiose.

In una città come Trieste, che dell'armonia e della convivenza tra le genti ha fatto la pietra angolare del suo sviluppo e che dallo scontro tra i popoli è rimasta ferita fin nel profondo, far risuonare il tema dell'accoglienza ha un significato del tutto particolare. Ed è stato proprio questo il messaggio rilanciato dalla Comunità ebraica triestina attraverso una serie d'appuntamenti che in occasione della Giornata della cultura ebraica con l'associazione WeDoCare e il sostegno di Comune, Provincia e Regione, hanno ottenuto un riscontro straordinario da parte della città.



La celebrazione dell'Havdalah di fronte alla Sinagoga; le mostre; l'importante dialogo a più voci con personalità internazionali al teatro Verdi, tempio della lirica (nell'immagine a fianco). E poi le visite guidate, la meravigliosa accoglienza dei volontari al museo ebraico Carlo e Vera Wagner. E a conclusione il grande concerto (nell'immagine in alto) con David D'or, Bilja Krstic, il Dragan Dautovski quartet e Miriam Tukan che ha riempito la piazza sino all'inverosimile e ha fatto cantare e ballare anche i più compassati intrecciando melodie e sonorità da tutto il mondo a raccontare le infinite e preziose possibilità dell'incontro tra le culture. Insomma, una proposta articolata e di grande impegno capace di coinvolgere nel profondo la città: una Giornata della Cultura Ebraica diversa e travolgente sia per l'elevato livello dell'evento sia per la complessità dei contenuti.

“Trieste – spiega il presidente della Comunità ebraica Andrea Mariani - ha voluto così proporsi all'insegna della sua tradizione migliore, ripartendo dai propri punti di forza che nel passato hanno creato le condizioni necessarie alla prosperità e alla civiltà, fattori che sono imprescindibilmente legati alla libertà di ogni uomo”. “La volontà comune – conclude - è stata di segnare una fondamentale tappa, nella prospettiva di una visione futura aperta; un impegno collettivo all'ottimismo, soprattutto per quanto riguarda il senso sociale di giustizia, progresso, tolleranza e dignità per tutti gli esseri umani. La Giornata della Cultura Ebraica dunque come punto di partenza sostanziale, capace di esprimere la devozione necessaria ai principi etici e morali radicati nella cultura del dialogo e nella cultura del rispetto dell'altro”. A giudicare dalla risposta della città la scommessa è riuscita nel migliore dei modi. Per la Comunità ebraica si tratta ora di raccogliere questa sfida e di rilanciare verso nuove prospettive.

**Daniela Gross**

## Qui Trani - Dopo cinque secoli d'attesa torna in vita la leggendaria "ciudad judi'á"



"Trani es una ciudad muy hermosa y judi'á", affermava nella seconda metà del XII secolo il rabbino ed esploratore spagnolo Beniamino da Tudela, ed è questo il titolo scelto per il concerto che ha chiuso la Giornata tranese della Cultura ebraica con musicisti in abiti cinquecenteschi, giornata che ha visto, fin dal mattino il susseguirsi di spettacoli, conferenze e momenti musicali, di alto livello culturale. Lo spettacolo teatrale Il ritorno del Mabit, con attori in costumi medievali, proposto al mattino con il ciclo della vita e al pomeriggio con le feste e i riti ebraici (spiegati precedentemente allo spettacolo dal rav Riccardo Di Segni), le interessanti conferenze Puglia, cerniera tra Oriente e Occidente con i professori **Cesare Colafemmina** e **Giovanni De Bonfils** dell'Università di Bari e Pax imperiale e Messianismo all'epoca del secondo Tempio e alla luce del diritto romano, con i professori **Massimo Miglietta** dell'Università di Trento, **Francesco Lucrezi** dell'ateneo salernitano e il rav **Shalom Bahbout** hanno segnato i momenti salienti di una giornata emozionante sotto i punti di vista.

Oltre al Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, **Renzo Gattegna** (in primo piano nell'immagine), ai consiglieri **Yoram Ortona** e **Victor Magiar** ai rabbini **Riccardo Di Segni**, **Shalom Bahbout** **Roberto Della Rocca**, molte sono state le personalità locali intervenute, dal sindaco di Trani **Giuseppe Tarantini**, all'assessore alla cultura Andrea Lovato, all'assessore regionale al Mediterraneo **Silvia Godelli** e al consigliere provinciale **Giuseppe Corradi**. "Il nostro è il modello della presenza di una diversità arricchente, una presenza che in Italia esiste da 21 secoli" ha osservato il rav **Riccardo Di Segni**, giunto da Roma per partecipare alle manifestazioni celebrative della giornata "Abbiamo contribuito - ha spiegato il rabbino capo di Roma - al progresso del Paese, in un'alternanza di storie liete e di sofferenza tra insediamenti e cacciate. Trani è un luogo simbolo dell'ebraismo europeo, in cui gli ebrei hanno vissuto, da cui sono stati cacciati, rimanendo in pochi e ora si stanno riorganizzando in una delle sinagoghe più antiche d'Europa, la Scolanova".

La comunità tranese, infatti, con la sua sinagoga edificata nel XIII secolo nel quartiere ebraico della città è stata per un millennio riferimento per tutte le comunità ebraiche nel Mezzogiorno d'Italia. Un percorso bruscamente interrotto nel 1541, quando l'editto di espulsione dal Regno di Napoli colpì gli ebrei del Sud d'Italia. Ma quello che è stato celebrato a Trani, dopo cinque secoli d'attesa è stato il ritorno e non la persecuzione. "Noi oggi non siamo qui a parlarvi di persecuzioni, - ha infatti osservato il rav **Roberto Della Rocca** (nell'immagine a fianco al presidente Gattegna), direttore del dipartimento educazione e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - oggi vi parliamo di feste, di cibo e di musica, e tutte queste cose sono scandite dalla luna e non dal sole. Per noi ebrei la luna è un paradigma, perché la luna è un astro che cambia e si modifica ogni giorno e questo è tipico della nostra identità che non può essere cristallizzata. La luna è un astro che non si vede e si nasconde, ma c'è sempre, come il popolo ebraico e noi non siamo qui per piantare bandiere, non per colonizzare, ma solo per dire che ci siamo".

**Francesco Lotoro**, musicista e responsabile della sezione culturale di Trani, esprime la propria soddisfazione quando gli chiediamo un piccolo veloce bilancio della giornata "Il successo della giornata è andato oltre tutte le previsioni. Mi aspettavo qualcosa di bello ed è stata una cosa meravigliosa. "Ho fatto un po' di tutto, ricorda sorridendo, dalle cose più

importanti a quelle meno importanti, ma tutti qui hanno collaborato, **Avraham Zecchillo** (il chazan del tempio) si è occupato della casherut, mia moglie ha preparato tutte le seudot e ha allestito lo stand dei libri, **Dov Holzer**, si è occupato dei rapporti con i non ebrei del posto e poi, cosa non trascurabile, c'è stata la grande collaborazione del Comune e dei tranesi che è stata determinante. Vorrei rivolgere un todà rabbà (grazie) a tutto il vicinato che ci ha aiutato a scatenare la nostra fantasia con gli striscioni e le luci che hanno abbellito la piazza, a **Nicolangelo Di Bitonto** per i lavori di restyling della sinagoga e al gruppo di musicisti e araldi in costume d'epoca diretti da **Gianluigi Belsito**“.

**Lucilla Efrati**

## *Giornata della Cultura Ebraica - Qui Milano Il bilancio conclusivo di Sara Modena*



La decima edizione della Giornata della Cultura ebraica è ormai terminata, e la soddisfazione per il successo ottenuto dalla manifestazione nella città di Milano è espressa dall'Assessore alla Cultura della Comunità Sara Modena (nell'immagine mentre presenta, nella sinagoga di via Guastalla, la Giornata).

### **Dottoressa Modena, com'è andata la Giornata della Cultura?**

Siamo molto contenti dell'edizione di quest'anno. Abbiamo registrato oltre 3500 presenze, un numero solo leggermente inferiore a quello dello scorso anno quando eravamo città capofila. Tanta gente è venuta in visita alla Sinagoga.

L'intervento di Rav Arbib è stato accolto con una partecipazione e un interesse eccezionali. Agli spettacoli del nostro festival del teatro hanno assistito in moltissimi, specie al "Golem" e alla "Gnora Luna". Insomma i Milanesi hanno dimostrato ancora una volta di apprezzare molto le nostre proposte culturali.

### **Sono state numerose anche le autorità che hanno presenziato agli eventi.**

Questo è un dato molto importante per noi, perché ci consente di contare sul loro appoggio per tante iniziative. Il nostro rapporto con le istituzioni locali è eccellente e proficuo a tutti i livelli. Il Comune di Milano ha messo a disposizione il teatro per il nostro festival, e l'Assessore alla Cultura Massimiliano Flory ci ha fatto molti complimenti e si offerto di patrocinare altri eventi. Il Presidente del Consiglio Comunale, Manfredi Palmeri, è sempre vicino alle nostre iniziative. È stata significativa anche la visita dell'Onorevole Fassino e dell'Onorevole Bersani, che hanno auspicato un ruolo attivo della comunità ebraica italiana per l'integrazione delle minoranze, e anche per contribuire a promuovere lo sviluppo nel Sud Italia, a cui quest'anno la Giornata della Cultura si è rivolta con particolare interesse.

### **Quali sono le iniziative culturali che porterete avanti nel prossimo periodo?**

La Comunità milanese sarà come sempre impegnata su vari fronti. Ripartono nelle prossime settimane i corsi di lingua e cultura ebraica. A novembre collaboreremo alla realizzazione del festival del teatro israeliano, al Teatro Franco Parenti. È poi allo studio, insieme al Comune di Milano, un nuovo accordo di interscambio culturale tra la nostra città e Tel Aviv.

**Rossella Tercatin**



## *Qui Milano – Folla, incontri emozioni per una Giornata speciale*



Sin dal saluto di apertura, quando il presidente della Comunità ebraica di Milano **Leone Soued** (nell'immagine il primo da sinistra assieme all'onorevole Bersani, a Daniele Nahum e Riccardo Hofmann) e l'assessore alla Cultura **Sara Modena** hanno accolto gli ospiti e le autorità presenti, tra cui il presidente del Consiglio comunale **Manfredi Palmeri**, il presidente del Consiglio provinciale **Bruno Dapei**, il consigliere regionale **Alessandro Colucci** e l'imam **Pallavicini** della moschea di via Meda, la Sinagoga centrale di via Guastalla ha registrato il pieno. La conferenza di rav **Alfonso Arbib** sulle Feste ebraiche nel tempo, capace di spiegare l'essenza profonda del tema scelto per l'edizione di quest'anno "Feste ebraiche e tradizioni", è stata accolta con molto interesse, così come tutte quelle che sono seguite durante la giornata, che hanno trattato più da vicino aspetti specifici delle ricorrenze ebraiche. In un'atmosfera di grande amicizia e cordialità, visitatori di tutte le età hanno partecipato con entusiasmo alle visite guidate della sinagoga, girando poi incuriositi fra gli stand nei giardini adiacenti che offrivano libri e oggetti di ogni tipo, legati all'ebraismo o a Israele. La gente non aveva fretta di andarsene e si fermava a chiacchierare volentieri con chiunque fosse capace di soddisfare le curiosità verso tutto quello che vedevano e sentivano, facendo incetta di tutti gli opuscoli, i volantini e le pubblicazioni distribuiti all'ingresso dai giovani volontari.

Nel corso della giornata è stata annunciata la terna di fotografie vincitrici del primo concorso fotografico della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, dal titolo "Obiettivo sul mondo ebraico - Feste e riti ebraici. Il mondo cosmopolita degli ebrei in Italia". La prima classificata è stata scattata da Michele Levis ("Benedizione degli sposi sotto il tallit, scialle di preghiera"), la seconda è di Maurizio Turchet, e la terza di Clio Zippel, rispettivamente intitolate "Gerusalemme, la fine dello shabbat" e "La ketubà (contratto di matrimonio)".

A conclusione della giornata, l'onorevole **Bersani**, candidato alla Segreteria nazionale del Partito Democratico, ha visitato la Sinagoga e incontrato in forma privata i dirigenti della Comunità ebraica di Milano, il consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane **Riccardo Hofmann** e il presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia **Daniele Nahum**. In serata le celebrazioni si sono spostate al Teatro Crt, per la prima delle due serate del festival del teatro ebraico, con gli spettacoli "La gnora Luna" e "Kippur, parole e musica", a cui seguiranno stasera una conferenza sul ruolo della donna nell'ebraismo di Bessie Garelik, primo rappresentante Lubavitch in Italia, e poi le rappresentazioni del "Golem" e de "Il signor Quasi e la Signora Ormai".

**Rossella Tercatin**

## *Qui Firenze – Il grande abbraccio con la gente*



La Giornata della Cultura Ebraica è stata anche una grande opportunità di confronto con istituzioni politiche e religiose. Un confronto che, almeno a Firenze, dà i suoi frutti da molto tempo. "La Comunità ebraica non è una

riserva da salvaguardare, ma fa parte di Firenze”, aveva detto **Matteo Renzi**, sindaco di Firenze, in un’intervista rilasciata al Portale dell’ebraismo italiano. Ieri ha voluto ribadire il concetto, presenziando alle celebrazioni accanto a **Daniela Misul**, presidente della Comunità e al rabbino capo **Joseph Levi**. Una copia del numero zero di pagine ebraiche, che ha promesso di leggere con attenzione, il regalo della redazione di Moked al sindaco (nell’immagine). Particolarmente gradita anche la presenza dell’arcivescovo di Firenze, monsignor **Giuseppe Betori**, alla prima visita ufficiale alla comunità ebraica. “Un forte segno di amicizia tra la comunità ebraica fiorentina e quella cristiana”, ha commentato Daniela Misul, che si è felicita anche per la presenza di **Izzedin Elzin**, imam della comunità musulmana, e di alcuni rappresentanti del mondo anglicano e valdese.



Che sarebbe stata una bellissima giornata di festa lo si era capito sin dal primo mattino, quando centinaia di persone avevano seguito il corteo nuziale, diretto da **Enrico Fink e Homeless Wedding Band**, per le strade del centro di Firenze. Tuttavia, la partecipazione di un pubblico così numeroso agli eventi che si sono svolti nell’arco di tutta la giornata, è andata oltre ogni previsione. “Quasi duemilacinquecento persone sono venute a trovarci”, commenta **Emanuele Viterbo**, segretario della comunità. Il quaranta per cento in più rispetto all’anno scorso, un risultato davvero straordinario. Punto di forza delle celebrazioni è stata la programmazione vasta e articolata. Musica, letteratura, gastronomia, teatro e tanto altro, le possibilità di svago sono state molteplici. Non solo svago, comunque, ma anche la possibilità di riflettere a trecentosessanta gradi sull’identità ebraica, fiorentina e non solo. Così, il corteo nuziale, partito da piazza della Signoria e diretto al giardino della sinagoga, non ha svolto solamente una funzione di intrattenimento, ma ha anche guidato due ali di folla entusiaste in un vero e proprio “viaggio nella memoria”, alla riscoperta dei luoghi simbolici della secolare presenza della comunità a Firenze.

**Adam Smulevich**

## *Giornata delle Cultura Ebraica - Qui Venezia Fumo e Profumo, poesia e prosa in ghetto*



Un palco allestito all’aperto, in Campo di Ghetto, per l’evento serale a conclusione della decima edizione della Giornata Europea della Cultura ebraica a Venezia.

La voce narrante dell’attore Sandro Buzzati ci accompagna nella lettura di alcuni passi tratti dal libro “Fumo e Profumo” di Laura Luzzatto Voghera, da cui prende il titolo lo spettacolo.

Ci si lascia presto trasportare dalle melodie klezmer, dalle parole che penetrano profonde nella pelle, vibrano nelle ossa, come a volerci scuotere da un lungo torpore. A richiami uditi si alternano immagini di Eretz Israel, della Polonia, luoghi della memoria e dell’anima.

Il ritmo cresce, a melodie allegre se ne alternano di malinconiche, poesia e prosa si incalzano a vicenda in un turbinio sinestetico. Persone incuriosite si avvicinano, scrutano il pubblico seduto in platea, poi di colpo iniziano a ritmare la

musica con il battito delle mani, lo scalpiccio dei piedi e di colpo il campo di ghetto prende vita, invaso da una folla danzante di adulti e bambini.

La frenesia di vivere si riversa come un fiume in piena sulle memorie della tragedia, sui racconti di singole esistenze disfatte dalle barbarie. Quel che resta alla fine del concerto, è la sensazione di sospensione, di piacevole smarrimento, di timidezza per essere entrati così profondamente negli intendimenti dell'autrice, spostando progressivamente il proprio limite sensorio oltre l'ambito del cosciente.

**Michael Calimani**

## *Giornata della Cultura Ebraica - Qui Torino. Un'escursione per il ghetto, una sinagoga d'eccezione*



Partenza da piazza Carlina - piazza Carlo Emanuele II per i profani, ribattezzata così dai torinesi a gioconda memoria delle attitudini femminee del principe di Savoia - angolo via Des Ambrois alle ore 11. E' il cuore del settecentesco ghetto torinese. Di qui comincia, in questa luminosa domenica settembrina, l'escursione tra i percorsi ebraici della città organizzata per la Giornata della Cultura.

Il folto pubblico si raduna, dopo l'immane cappuccino alla Società Lutèce, sotto l'ombra di un grosso albero in una delle più eleganti piazze del Piemonte. Inizia qui la spiegazione di Mariacristina Colli, esperta in beni culturali e vecchia conoscenza della Comunità. I primi insediamenti ebraici in Piemonte - c'informa- risalgono al secolo XV e furono costituiti da ebrei fuggiti dalle persecuzioni nella Francia orientale e nella Spagna allorché nel 1492, obbedendo all'Inquisizione, i re cattolici Ferdinando e Isabella costrinsero alla conversione o alla fuga, o a perire sui roghi i sudditi ebrei e arabi. Il complesso maggiore del ghetto torinese risale al 1679. Seguì di più di un secolo l'edificazione del ghetto romano, ordinata dal papa nel 1555. Per questi cento anni in più di libertà rispetto agli altri loro correligionari italiani - spiega la guida - gli ebrei piemontesi devono ringraziare i buoni rapporti (soprattutto economici) con la famiglia Savoia.

La passeggiata prosegue. Ci ritroviamo nelle vie del ghetto nuovo, costruito verso la fine del '700 in seguito ad un incremento numerico della comunità ebraica. Esso comprendeva due blocchi di case ai quattro angoli dalle vie Maria Vittoria (allora Via San Filippo), Bogino (allora vie delle Scuderie del Principe di Carignano), Principe Amedeo (allora via d'Angennes) e San Francesco da Paola. Proseguendo per via Bogino, si nota che l'isolato successivo è costituito da una serie

omogenea di decorosi caseggiati con grandi cortili, lungo i quali si snodano i caratteristici ballatoi. La guida richiama puntualmente l'attenzione sui particolari caratteristici del ghetto: le finestrelle quadrate che si affastellano sulla facciata, segni dei tanti "ammezzati" costruiti per la necessità di far convivere parecchie decine di famiglie in un vecchio caseggiato che non è certo un grattacielo; il portone costituito da sbarre di ferro che doveva far passare luce e aria, e che veniva chiuso al tramonto e riaperto all'alba, perché gli ebrei non uscissero di notte.

Ma non era da molto finita la costruzione, che il nuovo re Carlo Alberto decise di abolire questa normativa medioevale.

Arriviamo così all'emancipazione e allo Statuto albertino, siamo alla fine del periodo storico di segregazione degli ebrei piemontesi. Contemporaneamente ci avviciniamo anche alla tappa conclusiva, in senso topografico, della passeggiata

mattutina.

“É quella della moneta da due centesimi!”, fa insistentemente notare un bambino a sua mamma. Lo sanno pure loro, bambini. La Mole Antonelliana è universalmente riconosciuta come simbolo della città di Torino. Pochi però sanno - eccezion fatta per gli ebrei torinesi che amano, non senza una punta di orgoglio, ricordarlo di frequente - che originariamente il lavoro del noto architetto novarese Alessandro Antonelli fu commissionato nel 1859 dalla Comunità ebraica. Proprio così: la Mole è nata per essere la sinagoga di Torino. Quale miglior celebrazione dell'emancipazione quarantottesca se non l'edificazione di uno maestoso Beth-Hakeneset di 167 metri nel cuore della capitale sabauda? Purtroppo un progetto così ambizioso si rivelò ben presto economicamente insostenibile per le casse della Comunità, la quale fu costretta a cedere l'edificio ancora in via di costruzione al Comune di Torino. Oggi questo singolare e misterioso capolavoro dell'architettura tardottocentesca costituisce uno dei maggiori poli d'attrazione turistica di una città che ha ormai, a pieno titolo, lanciato il suo nome – Torino - in cima alle liste delle agenzie di viaggi di mezzo mondo. Ospita inoltre il più bello e curato Museo del Cinema d'Italia. E qui non mancano di confluire le famiglie di gitanti domenicali che hanno deciso di trascorrere la mattinata facendo una suggestiva passeggiata per le vie del vecchio ghetto.

## Manuel Disegni

### *Giornata della Cultura Ebraica - A Trani e in Puglia il grande ritorno degli ebrei italiani verso il Sud*



Dopo cinque secoli d'attesa è stato un nuovo abbraccio, è stato un grande ritorno. I momenti di incontro, di confronto, di reciproca conoscenza che hanno fatto di Trani la città capofila della Giornata Europea della Cultura Ebraica si sono moltiplicati per tutta la mattinata e continueranno fino a sera per i vicoli della città pugliese che ospitò prima della dispersione alcuni dei tesori della presenza ebraica nella Penisola.



Prima ancora di questa domenica straordinaria il rotolo della Torah era stato accompagnato da un festoso corteo per i vicoli della città vecchia di Trani da molti ebrei giunti per festeggiare assieme lo Shabbat. Fra i molti rabbini presenti nell'ora che segna la rinascita della presenza ebraica, anche **Roberto Della Rocca** e **Shalom Bahbout**, che hanno tenuto lezioni e interventi e, per gli appuntamenti della Giornata della Cultura, il rabbino capo di Roma **Riccardo Di Segni**.



Alla cerimonia di inaugurazione della Giornata, in una piazza Sclanava che brillava della luce riflessa sulla pietra bianca, l'assessore dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane delegato alla Giornata **Yoram Ortona** ha fatto gli onori di casa assieme all'assessore Ucei alla Cultura **Victor Magiar** (nell'immagine con il presidente

Renzo Gattegna) e al sindaco di Trani **Giuseppe Tarantini**, all'assessore alla cultura **Andrea Lovato**, all'assessore regionale al Mediterraneo **Silvia Godelli** (nell'immagine che segue assieme all'assessore Ortona), al direttore del dipartimento Educazione e cultura dell'Ucei rav **Roberto Della Rocca**, all'animatore della Trani ebraica **Francesco Lotoro**.



Il Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Renzo Gattegna ha portato a tutti, ma soprattutto ai cittadini di Trani, il saluto degli ebrei italiani.

“Questo – ha esordito Gattegna – è un appuntamento per farci conoscere in tutta Europa e per far conoscere la nostra storia e la nostra cultura. Noi ebrei italiani oggi, dopo oltre 60 anni di vita in un paese libero e democratico, sentiamo di poter offrire alla vita civile del Paese un ulteriore contributo che deriva dalla nostra storia e dalla nostra esperienza, come minoranza che è riuscita a realizzare una completa integrazione senza perdere la propria cultura, le proprie tradizioni e i propri specifici valori. Il nostro contributo non può che essere quello di lavorare, non in solitudine, ma insieme uniti a tutti coloro che in Italia aspirano a realizzare una società moderna e un futuro migliore attraverso l'impegno a capire le differenze e a valorizzare le diversità, come fonti di reciproco arricchimento”.

“Come città capofila quest'anno – ha proseguito il presidente Ucei - la nostra scelta è caduta su Trani perchè questa città è diventata il simbolo e la sede della riscoperta dell'importanza e del valore dell'antica presenza ebraica, sia in Puglia che in tutto il meridione d'Italia”.

“Ora sento l'esigenza di rendervi partecipi di qualcosa che, nella sua semplicità, rende l'idea dello stato d'animo e dei sentimenti che sono emersi durante i nostri incontri con le autorità e con la gente della Puglia.

Quando siamo arrivati ci aspettavamo di sentirci dire “benvenuti”.

Ebbene, non è stato così, tutti hanno usato un'altra espressione molto più bella, potente e piena di significato Bentornati.

Come se tutti aspettassero questo nostro ritorno.

Come se tutti volessero evidenziare la ricostruzione di una saldatura tra passato, presente e futuro. Come se per tutti, nonostante i 500 anni di lontananza, fossimo di nuovo di casa. E' veramente difficile resistere alla commozione di un'accoglienza che, proprio per la sua semplicità, evidenzia nobiltà d'animo, profonda cultura, raffinatezza di sentimenti.

“La nostra separazione non fu voluta, ma fu imposta da forze esterne e da noi subita. Il distacco da questa terra fu causa di dolori e di lutti e produsse per tutti solo un impoverimento civile e culturale. Facciamo in modo che questa giornata segni l'inizio di una nuova fase di vita in comune, nella pace e nella reciproca comprensione, dalla quale possano rifiorire civiltà, cultura, lavoro, arti e scienze”.

*Qui Milano*



Nella Sinagoga centrale di via Guastalla si sono aperte le celebrazioni della Decima Giornata della Cultura Ebraica. Prima dell'inaugurazione l'On. Piero Fassino ha incontrato i rappresentanti dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia, che lo hanno accompagnato nella visita alla Sinagoga molti gli ospiti presenti all'apertura ufficiale, tra cui i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione, e l'imam Pallavicini, accolti dal presidente della Comunità di Milano Leone Sued, che hanno portato il loro saluto alla Sinagoga gremita per assistere alla lezione del Rabbino Capo di Milano Alfonso Arbib dedicata al tema delle "Feste ebraiche nel tempo".

**Rossella Tercatin**

### *Qui Mantova e Lombardia*



La Giornata della Cultura Ebraica viene celebrata in tutta la Lombardia, a Mantova, Sabbioneta, Bozzolo, Pomponesco, Viadana, Ostiano e Soncino. A Mantova al discorso di benvenuto del Presidente della Comunità ebraica Fabio Norsa si sono susseguiti interventi sul "Ciclo della vita ebraica", sulle Festività e sull'Archivio storico, intervallati da brani musicali ebraici eseguiti dal dottor Giorgio Perboni, violinista e medico ospedaliero di Mantova (nell'immagine). A Sabbioneta è stata allestita nella Sinagoga di via Bernardino Campi l'esposizione dei preziosi libri antichi editi dalla stamperia ebraica di Sabbioneta del XVI secolo.

### *Qui Firenze*



Parte da Piazza della Signoria, uno dei luoghi più suggestivi di Firenze, con destinazione finale il giardino della sinagoga, il corteo nuziale accompagnato da Enrico Fink, Banda Improvvisa e Homeless Wedding Band, che ha l'onore di aprire le celebrazioni della Giornata Ebraica della Cultura nel capoluogo toscano. "Un matrimonio simbolico, che rappresenta l'incontro tra città e comunità ebraica di Firenze", le parole di Enrico Fink. Grazie anche alla bellissima giornata di sole, molte persone seguono il corteo per le strade del centro storico fino alla sinagoga. Vengono attraversati alcuni dei luoghi più simbolici della secolare storia della comunità ebraica fiorentina, come Piazza della Repubblica, ai giorni nostri location elegante e signorile ma fino a poco più di un secolo fa cuore del ghetto ebraico e Via delle Oche, dove dal 1882 al 1962 si trovava una piccola sinagoga. Un vero e proprio "viaggio nella memoria", accompagnato quasi costantemente dalle melodie più amate della tradizione ebraica. Una volta giunti nel giardino, Daniela Misul, presidente della comunità, Renzo Bandinelli, consigliere della comunità e il rabbino capo di Firenze

Joseph Levi accolgono il corteo e i numerosi ospiti, tra i quali il sindaco Matteo Renzi (al quale viene donata una copia del numero zero di Pagine Ebraiche) e l'imam Izzedin Elzir, a testimonianza del forte legame che esiste tra la comunità fiorentina e le istituzioni politiche e le altre comunità religiose della città. Terminati i discorsi di benvenuto, viene finalmente celebrato il matrimonio (si tratta di una simulazione, perché gli sposi sono in realtà fratello e sorella) e si dà il via alle danze.

**Adam Smulevich**

## *Qui Venezia*



In una sala Montefiore gremita di persone è stata inaugurata la decima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica. Il presidente della Comunità ebraica di Venezia, Vittorio Levis alla presenza del Prefetto Lepri Gallerano, del questore Della Rocca, del presidente di Codess Cultura Adriano Rizzi e del rabbino capo di Venezia rav Elia Richetti, ha inaugurato la giornata ponendo l'attenzione sui temi che negli anni si sono succeduti, due anni fa "sentieri e parole" lo scorso anno "Musica e parole". A suo dire tutte queste tematiche sono dei semplici suggerimenti per percorsi di conoscenza attraverso storia e cultura: "l'ebraismo non è solo una religione, ma è contemporaneamente anche storia, tradizioni, riti, letteratura, musica, tragedie infinite, ma insieme volontà e capacità di rinascita, fedeltà ai propri valori e capacità di confrontarsi con il mondo esterno".

Tra le varie iniziative della giornata, presso il Kosher club "Le Balthazar" in Campo di Ghetto sono state allestite delle tavole imbandite delle principali festività ebraiche, con una guida alle tradizioni e alla degustazione di pietanze tipiche della cucina ebraica.

È stata poi introdotta dall'architetto Veronica Balutto e dal professore Franco Batacchi, la mostra del maestro Celiberti, pittore e scultore, intitolata "Esilio e anima". Le opere del maestro risentono in maniera significativa e sofferta dei sentimenti provati in occasione della sua visita al campo di Terezin, vicino a Praga, dove migliaia di bambini ebrei prima di essere trucidati avevano lasciato testimonianze sotto forma di disegni. Da quella esperienza realizza il ciclo che lo rende noto al grande pubblico: quello dei "Lager" costituito da tele preziose per impasti e cromie, nelle quali inserisce i segni innocenti lasciati sui muri del campo di concentramento di Terezin.

La Giornata si concluderà stasera, con lo spettacolo "Fumo e profumo", lettura di prose e poesie di Laura Luzzatto Voghera e musiche klezmer del complesso Barbapedana.

**Michael Calimani**

## *Qui Torino*



“Qual'è il significato dell'ebraismo nel mondo moderno?”, questa una delle domande

da porsi, secondo il giornalista e scrittore Vittorio Dan Segre, in particolare in un momento di condivisione e riflessione come la Giornata Europea della Cultura Ebraica. Dan Segre ha aperto l'incontro, organizzato dalla Comunità Ebraica di Torino presso il proprio centro sociale, “Mazal Tov! Dalla nascita al matrimonio”, a cui hanno partecipato come relatori Franco Segre, Chazan della Comunità, e Shemuel Lampronti. Davanti ad un pubblico attento ed interessato i relatori hanno parlato di alcuni dei momenti più significativi nella vita individuale e collettiva della tradizione ebraica. In particolare Dan Segre si è soffermato sulla differenza che intercorre fra il significato di Hag e Moed: il primo come festa aperta a tutti, non è collegato ad un evento specifico; il secondo come ricorrenza, connessa ai tre pellegrinaggi annuali al Tempio di Gerusalemme coincidenti con le tre stagioni agricole. Franco Segre ha invece spiegato il ruolo della nascita, della circoncisione per i maschi e del matrimonio, facendo riferimento ai doveri dell'uomo e alla sua collaborazione col progetto divino. Infine Shemuel ha spiegato il ruolo del Bar-miztvà come assunzione della responsabilità di rispettare i precetti, assieme al compito di ciascuno di studiare la Torah.

**Daniel Reichel**

## *Qui Trieste*



A Trieste è stata un'Havdalah in piazza a dare il via alla Giornata della Cultura.

Centinaia di persone hanno assistito, davanti alla Sinagoga, a uno dei rituali più suggestivi della tradizione ebraica celebrato da rav Margalit e illustrato da Haim Baharier, esperto di ermeneutica biblica. Oggi le manifestazioni, che rilanciano un messaggio d'accoglienza e conoscenza dell'altro, proseguono con una fitta serie d'appuntamenti.

Ad aprire il programma, l'inaugurazione in Sinagoga della mostra Memorie di pietra che ripercorre, attraverso foto d'epoca mai viste prima, la distruzione del ghetto avvenuta negli anni Trenta. Poi la suggestiva Tenda di Abramo nella centralissima piazza Ponterosso in cui la Comunità ebraica con l'associazione WeDoCare, organizzatrice dell'evento, ha offerto insieme alle altre comunità religiose cibo, frutta e bevanda in segno d'ospitalità al termine del rito ecumenico cristiano guidato dai serbo ortodossi.

La Giornata prosegue con un confronto sui temi dell'accoglienza che vede riuniti personaggi di livello internazionale. E in serata tutti di nuovo nella piazza della Sinagoga per un grande concerto con David D'Or, il quartetto macedone Dragan Dautoski, l'artista serba Bilja Krstic e la cantante araba Miriam Tukan. Un intreccio di melodie dal mondo a significare le infinite possibilità dell'incontro e del dialogo.



Daniela Gross

## *Giornata della Cultura Ebraica – Qui Roma/Gianni Ascarelli: “Produrre cultura significa progettare il futuro”*



“Produrre cultura significa promuovere azioni future, interpretare i significati dell'ebraismo nel mondo contemporaneo”, parte in quarta Gianni Ascarelli quando, ricevendoci nel suo studio, nel cuore di Roma, gli domandiamo cosa significa per lui essere assessore alla Cultura della Comunità Ebraica di Roma.

Ascarelli, architetto, sposato, un figlio, dirige la parte urbanistica di Studio Transit un gruppo da lui fondato negli anni '70 insieme ad altri tre soci, docente alla Facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila dal 1998, in aspettativa da quando nell'aprile 2009 è stato nominato presidente di Roma Metropolitane subentrando a Chicco Testa.

“Sono contrario alla definizione di assessore alla Cultura, spiega, perché la cultura è per definizione un qualche cosa che non può essere burocratizzato e cristallizzato, un qualche cosa che va incentivato e sostenuto. Secondo me essere assessore alla Cultura significa svolgere un compito di vigilanza e di indirizzo di una cultura che si è espressa nei secoli”.

### **Allora significa trasmettere il ricordo della nostra storia, delle nostre tradizioni...**

“No non soltanto. Non è sufficiente che si parli solo di argomenti tradizionali, anche la Shoah, che è un evento disastroso nella storia dell'umanità intera e non solo del popolo ebraico, è una cosa che dobbiamo lasciare alle nostre spalle. Vi sono molti argomenti sui quali dovremmo riflettere, uno di questi è sul crollo demografico dell'ebraismo italiano. Prima della guerra, gli ebrei in Italia erano 46 mila ora sono 21 mila se si considera l'apporto della comunità libica (circa 8 mila persone) ciò significa che gli ebrei italiani sono 13 mila. L'ebraismo si è ridotto a un quarto e non basta la persecuzione delle leggi razziste per spiegare questo depauperamento, non basta pensare allo Stato di Israele che attira i giovani, il fatto è che noi non siamo più appealing. Che dal dopoguerra l'Italia non è più un paese che stimola l'interesse ebraico. Allora io penso che se è vero che gli ebrei sono il sale dell'umanità per l'apporto dato alla società e se c'è questo depauperamento, vuol dire che gli ebrei in questo paese si trovano male e se ne vanno. Bisogna interrogarsi su questa perdita di fascino da parte dell'Italia dal momento che stanno nascendo nuove comunità in tutto il mondo anche in Germania dove è avvenuto quello che è avvenuto, mentre in Italia le persone si allontanano.

### **Quali argomenti potrebbero far nascere un dibattito culturale interessante?**

Ce ne sono moltissimi, per fare qualche esempio si potrebbe pensare a un grande convegno su tematiche del decalogo a confronto, si potrebbe analizzare a fondo la figura di Paolo. Paolo è il costruttore della Chiesa cattolica: abbiamo ascoltato l'opinione di qualche autorevole rabbino sull'interpretazione dell'ebraismo da parte di Paolo?. La Chiesa ha fatto un oscuramento totale sul portato storico dell'ebraismo dai primi secoli dell'Era volgare fino a pochi decenni fa, ma c'è stato anche un oscuramento ebraico (ad esempio a Roma) sull'apporto culturale di molte importanti famiglie come Ascoli, Milani, Almagià, Volterra, Alatri, Enriques, Spierer (era il nome di mia madre), Pincherle (era il padre di Moravia) alla storia del paese, al Risorgimento. Un ebraismo signorile che rappresentava un secondo polo rispetto all'ebraismo che abitava nelle vicinanze del ghetto e che in quel tempo, sotto la spinta risorgimentale ha dato un grande impulso alla crescita culturale del paese e noi non possiamo dimenticarlo. Alla vigilia delle persecuzioni fasciste c'erano circa trenta

deputati e senatori ebrei, attualmente tutto questo non c'è o c'è in minima parte.

In sostanza, secondo me manca un substrato culturale denso su tematiche dell'ebraismo. A Roma nel dopoguerra il rav Toaff è riuscito a ricomporre le basi di un ebraismo che era uscito distrutto dalla guerra, ma ora noi non possiamo occuparci solo di Memoria, di Shoah, o spiegare alla gente come era fatto il ghetto. Questa è comunicazione di cultura tradizionale. Penso che a livello culturale stiamo producendo troppo poco. Dobbiamo sforzarci di dire dove stiamo andando.

### **Che cosa pensi allora della Giornata Europea della Cultura Ebraica, questo non è un modo di produrre cultura?**

La Giornata della Cultura così come il Giorno della Memoria sono meritorie sotto moltissimi aspetti, ma non capisco l'aspetto ritualistico che certe giornate hanno nel nostro calendario. Voglio ricordare che la cultura ebraica non ammette il ritualismo perché è una cultura dinamica. La capacità degli ebrei di penetrare fino allo spirito più profondo di una società ci è stato molto invidiato, ma noi dovremmo identificare argomenti di approfondimento che diano ogni volta un senso a queste giornate. Ricordiamo altri momenti non solo la Shoah, perché non approfondiamo la cacciata degli ebrei dalla Spagna, la storia degli ebrei siciliani costretti a battezzarsi o ad andare via. Naturalmente non vedo in negativo le manifestazioni per raccogliere le testimonianze dei deportati né vedo in negativo i viaggi ad Auschwitz, sono tutte manifestazioni necessarie ma non sufficienti.

### **Quale è la medicina per cambiare la situazione?**

E' duplice, da una parte dobbiamo cercare di aprire le coscienze dei giovani a quello che è stato il portato dell'ebraismo in Italia e all'estero. Dall'altra, oltre al ricordo di ciò che l'ebraismo ha fatto per l'Italia deve esprimersi qualcosa di nuovo, e deve farlo subito prima che l'ebraismo sia oscurato da se stesso, dalla Shoah e dalla Memoria. Occorrono nuove proposte, i più grandi scienziati dell'800 e del '900 erano ebrei, che cosa abbiamo noi?

**Lucilla Efrati**

## *Giornata della Cultura Ebraica – Qui Asti Un successo inaspettato*



La Giornata della Cultura Ebraica ad Asti è stata sicuramente un successo come testimoniano le parole di **Paolo De Benedetti**, docente di Giudaismo presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano e di Antico Testamento presso gli Istituti di scienze religiose delle università di Urbino e Trento, membro della commissione ecumenica e per il dialogo interreligioso della diocesi di Asti. "E' stata una sorpresa molto positiva, non mi aspettavo così tanta gente" racconta il professore " la sinagoga era gremita; sono entrate oltre trecento persone ed era difficile muoversi". Percorrendo le vie dell'antico ghetto ebraico, la Contrada degli israeliti e via San Bernardino, i visitatori hanno potuto rivivere e scoprire la storia di una comunità quasi completamente scomparsa, ma che ha lasciato un'impronta indelebile sulla città. La sinagoga, palazzo Ottolenghi, il Teatro Alfieri e palazzetto Artom sono i punti di riferimento dell'evento e rappresentano una testimonianza della presenza ebraica nella città piemontese. Come sempre la storia non è fatta solo di luoghi ma anche di persone e, come ricorda il professor De Benedetti: "Nell'ebraismo è fondamentale ricordare i nomi, basti pensare ai primi versi dell'Esodo "Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in

Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia: Ruben, Simeone, Levi e Giuda". E' dunque giusto ricordare le famiglie De Benedetti, Ottolenghi, Artom, Levi, che a lungo hanno rappresentato in Italia, e non solo, l'Asti ebraica. Un nome in particolare è stato protagonista della giornata astigiana: Guido Artom, autore di "I giorni del mondo", testo incentrato sulla storia della comunità ebraica locale e da cui sono stati tratti alcuni brani, letti al pubblico dall'attore **Aldo Delaude**. In oltre molto apprezzata e suggestiva è stata l'esecuzione di Shemuel e Baruch Lampronti dei canti della musica "Apam", ovvero della tradizione liturgica delle località di Asti, Fossano e Moncalvo.

"E' stato una sorta di spettacolo itinerante" - racconta il giornalista **Giorgio Secchi**, ideatore e organizzatore della Giornata - "la forte partecipazione di gente per così dire comune è sintomo di un legame ancora vivo con una comunità che purtroppo sta scomparendo". L'iniziativa è stata un momento di "memoria e nostalgia", come recita il titolo dell'incontro tenuto da Paolo De Benedetti nel cortile di Palazzo Ottolenghi, testimonianza di un passato non lontano che si cerca di non dimenticare perché, come ha affermato lo studioso: "Ricordare coloro che non ci sono è un obbligo per tutti gli ebrei" ed un dovere civile nella società moderna.

Il pubblico ha seguito con interesse l'itinerario storico e ha potuto apprezzare oltre alle letture, ai canti e al suono dello shofar anche un eccellente vini kasher e ottimi biscottini della cucina ebraica.

### *Giornata della Cultura Ebraica – A Milano è di scena il teatro, a Soncino il ricordo degli stampatori*



Ebraismo in Lombardia. **Milano** certo, ma anche **Mantova** e **Soncino**. E

poi **Sabbioneta**, **Viadana**, **Bozzolo**, **Ostiano** e **Pomponesco**. Sono ben otto i centri lombardi che partecipano alla decima edizione della Giornata della Cultura Ebraica.

A Milano, città capofila dell'edizione dello scorso anno insieme a Mantova, l'appuntamento per la giornata di domenica 6 settembre è come di consueto nella Sinagoga Centrale di via Guastalla (nell'immagine), dove saranno proposte diverse conferenze sul tema, Feste ebraiche e tradizioni, filo conduttore della Giornata della Cultura Ebraica 2009. A dare il via alla rassegna, dopo il saluto delle autorità alle 10.30, sarà il rabbino capo di Milano, rav Alfonso Arbib, con un intervento sulle feste ebraiche nel tempo. Seguiranno poi visite guidate della sinagoga, dalle ore 12 alle 14, e poi dalle 15.30 alle 17, mentre proseguiranno lezioni, dibattiti e incontri musicali, in cui interverranno tra gli altri, il rav Roberto Colombo e il professor Amos Luzzatto. Nei Giardini adiacenti al Tempio stand di libri, gastronomia e oggettistica ebraica.

A questi appuntamenti della Giornata della Cultura Ebraica, diventati ormai una tradizione cara ai milanesi, si affiancherà quest'anno un Festival del teatro ebraico, ospitato dal teatro Crt. (ex Teatro dell'arte).

"Erano diversi anni che accarezzavamo l'idea di dare vita a una rassegna di questo tipo per la Giornata della Cultura – spiega Sara Modena, assessore alla Cultura della Comunità ebraica di Milano e curatrice dell'evento – Quest'anno finalmente siamo riusciti a realizzare il progetto, anche grazie all'appoggio del Comune che ci ha messo a disposizione il teatro".

Verranno proposti quattro spettacoli, legati a Israele e all'ebraismo di ieri e di oggi. Domenica 6 settembre sarà messa in

scena dalla Compagnia Teatri d'Imbarco "La gnora luna" di Bené Kedem, una commedia in giudaico-fiorentino, cui seguirà alle ore 20.30 la pièce "Kippur, parole e musica" tratto da "Racconti di Kippur" di Shai Agnon, presentata dall'Associazione Teatrale Duende, con adattamento e regia di Eugenio de'Giorgi.

Lunedì 7 settembre, dopo un incontro sul ruolo della donna nell'ebraismo alle 18, sarà la volta de "Il Golem", con regia della ventiseienne Miriam Camerini; verrà poi proposta l'opera "Il signor Quasi e la signora Ormai", in omaggio al drammaturgo israeliano Hanoch Levin, scomparso nel 1999, messa in scena dal gruppo teatrale Hineni con regia di Rina Shinar.

"Siamo particolarmente orgogliosi di portare nuovamente in scena il Golem, dopo che lo scorso anno molti erano rimasti fuori dal teatro quando l'abbiamo proposto per la prima volta, proprio durante la Giornata della Cultura Ebraica – continua l'assessore Modena – Siamo orgogliosi perché questo spettacolo è una produzione della nostra Comunità, e alla Comunità appartengono sia la regista che molti degli attori, così come era successo per l'adattamento del "Processo di Shamgorod" di Elie Wiesel in scena in occasione della Giornata della Cultura Ebraica del 2004. Ci tengo anche a sottolineare che quest'iniziativa, in sintonia con la tradizione della città di Milano, rinomata per i suoi teatri, costituisce un preludio al Festival di cinema e drammaturgia israeliana che sarà ospitato a novembre dal Teatro Franco Parenti, e patrocinato dalla nostra Comunità".

"Dalla Giornata Europea di quest'anno ci aspettiamo un'alta partecipazione di pubblico, com'è avvenuto per le passate edizioni. Attendiamo inoltre la presenza di personalità importanti sia a livello locale che nazionale, a testimonianza del ruolo di primo piano di Milano nel panorama italiano" – conclude l'assessore Modena.

Se a Pomponesco, Bozzolo e Viadana, tracce della presenza ebraica rimangono solo nei cimiteri ormai in disuso, che saranno visitabili domenica 6 settembre, a Ostiano si parlerà anche degli interventi conservativi in programma nell'ex sinagoga, mentre a Soncino e Sabbioneta verrà tra l'altro celebrato il ricordo di quegli ebrei che nel XV e XVI secolo fondarono in questi centri le stamperie ebraiche più antiche in Europa.

In queste due città, così come a Mantova, saranno proposte delle conferenze e delle letture sul tema delle feste e delle tradizioni. A Soncino, nella Casa degli stampatori, sarà inoltre inaugurata la Mostra "Segni della Natura", in cui si potranno ammirare le incisioni dell'artista Luigi Dragoni.

## **Rossella Tercatin**

### *Giornata della Cultura Ebraica – A Roma, al Pitigliani, obiettivo sulle nozze con ketubot e la henna delle spose tripoline*



Il Pitigliani, il centro culturale in via Arco de' Tolomei, ha partecipato fin dalla sua prima edizione alla Giornata Europea della Cultura Ebraica, aprendo il suo portone alla cittadinanza ed esponendo delle mostre. "Nell'anno in cui il tema della Giornata era Saperi e sapori – racconta Ambra Tedeschi, direttrice dal 1997 del

Pitigliani - abbiamo allestito un grande banchetto al Portico d'Ottavia con l'aiuto della Provincia. Sempre in quell'anno abbiamo preparato una mostra che poi è stata ospitata in diverse scuole. Lo scorso anno invece c'è stato un concerto di Evelina Meghnagi nello spazio antistante".

#### **Perché riteni importante la Giornata della Cultura?**

Perché sono in molti ad avvicinarsi in questa occasione e hanno la possibilità di porci delle domande. Lo scorso anno le persone erano incuriosite e affascinante dalla musicalità ebraica.

#### **Quali eventi avete organizzato per quest'edizione?**

Vorrei sottolineare che per la prima volta la Giornata è organizzata in collaborazione con un nuovo partner del Pitigliani che è il Centro comunitario Fleg di Marsiglia inoltre ci siamo avvalsi dell'aiuto di un gruppo di volontari per l'organizzazione degli eventi dell'intera giornata. Al mattino inaugureremo la mostra "Il matrimonio nella tradizione ebraica". Un'esposizione di ketubot contemporanee in originale, ve ne sono di realizzate da Lele Luzzatti e Aldo Gay che tante persone ci hanno voluto dare per questa giornata.

Nel pomeriggio, alle 17, dopo tantissimi anni sarà riproposta la cerimonia della hanna, beneaugurante per le spose tripoline. Entrambe saranno accompagnate da dolci tipici romani e tripolini. Il Pitigliani ha partecipato anche all'organizzazione del concerto della pianista Svetlana Pekarskaya e dei due giovani figli Primo Anselmi (clarinetto) e Ottavia Anselmi (pianoforte) che si svolgerà in serata al Palazzo della Cultura in via del Portico d'Ottavia.

#### **Lucilla Efrati**

### *Giornata della Cultura Ebraica - Canti liturgici e popolari a Padova, Vicenza e Verona*



Musica religiosa e canti popolari, questo il filo conduttore degli eventi organizzati

a **Padova** e **Vicenza** in occasione della decima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica. A Padova, nella Sala dei Giganti, è in programma un concerto di canti liturgici intitolato "Feste ebraiche in-canto" sotto la direzione di rav Adolfo Locci, rabbino capo della Comunità ebraica di Padova e voce solista. Ad accompagnarlo sei musicisti professionisti di grande esperienza: Sophie Babetto al flauto traverso, Roberto Lea al violino, Steno Boesso al fagotto, Federica Rossin all'arpa, Antonello Barbiero al contrabbasso e Fabrizio Durlo al pianoforte.

Il repertorio è caratterizzato da canti tradizionali delle festività ebraiche: dallo Shabbat, agli Shalosh Regalim (le tre feste dei pellegrinaggi, Pesach, Shavuot, Sukkot) per chiudere con Yom ha-Atzmaut, giorno d'indipendenza d'Israele, e con l'Ha-tikva, inno nazionale israeliano.

L'Ensemble Shalom si esibirà invece a Vicenza nel cortile di Palazzo Trissino, municipio della città. Il gruppo, nato nel 1999, si compone di cinque musicisti professionalmente solidi: Angel Luis Galzerano alla chitarra, Marisa Pasquali al violino, Enrico Sarioli al contrabbasso, Dario Righetti alla fisarmonica, alla direzione il tenore argentino Angel Harzatz. Quest'ultimo, chazan di Sinagoga nato a Buenos Aires, pur avendo un vasto repertorio di melodie judeo-español della

cultura sefardita, mantiene comunque un forte legame con le sue origini familiari ashkenazite e con le tradizioni degli ebrei del nord e dell'est Europa, per spaziare poi verso il folk israeliano moderno.

Ricco anche il programma di eventi a **Verona**. Tra gli eventi principali, nel cortile del Palazzo del Mercato Vecchio, lo spettacolo pomeridiano di danza "Shanà Tovà! – Buon Anno!" della compagnia la Farandola di Vicenza, gruppo spontaneo di danza popolare e tradizionale composto da 20 danzatori che da anni si dedica allo studio dei repertori di danza europei ed extraeuropei e all'allestimento di feste e di spettacoli di danze popolari.

Nello spettacolo s'immagina uno scambio di corrispondenza tra un adulto e un ragazzo incuriosito dalle tradizioni e dalle regole dell'ebraismo. Sul filo dei ricordi, carichi di emozioni, l'adulto introduce il giovane nei riti delle feste, in maniera semplice e familiare, saldando così un legame che si perpetua di generazione in generazione. Lo spettatore avrà la possibilità di conoscere ed apprezzare alcune delle principali tradizioni del popolo ebraico, così come il suo immenso e variegato patrimonio di danze popolari.

Alla sera nel cortile risuoneranno le magiche note di Claude Berger e i Klezmer Kaos. Il repertorio di questo folle gruppo parigino si compone di musica tradizionale klezmer intervallata da canti tipici del folklore islandese in un connubio di composizioni decisamente originali. In un turbinio di emozioni i 5 talentuosi musicisti ci proiettano verso destinazioni lontane. Ogni brano ci racconta la storia di un bel viaggio ritmato dal suono melodioso del violino, del clarinetto, della fisarmonica, delle vorticose danze tradizionali ebraiche.

**Michael Calimani**

### *Giornata della Cultura Ebraica – Ritratti di riti e tradizioni millenarie in un concorso fotografico promosso dal CDEC*



Una tavola imbandita per lo Shabbat. Una sposa che prega assorta a poche ore dalle nozze. Il

forno di Pitigliano (Toscana) mentre vengono cotte le matzot per Pesach nel 1930. Questi e molti altri i soggetti ritratti nelle foto finaliste del primo concorso fotografico indetto dal CDEC, Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, "Obiettivo sul mondo ebraico - Feste e riti ebraici. Il mondo cosmopolita degli ebrei in Italia", in occasione della Giornata della Cultura Ebraica, curato dall'Ingegnere Giorgio Sacerdote.

Le trenta fotografie finaliste, disponibili sul sito del CDEC ([www.cdec.it](http://www.cdec.it)), domenica verranno esposte a Milano alla Sinagoga centrale di via Guastalla, nella sala Jarach, dove alle 15.45 sarà proclamata il vincitore del premio della giuria, un buono acquisti per materiale fotografico del valore di 350 euro. La seconda e terza classificata riceveranno una segnalazione.



"L'idea di lanciare questo concorso ci è venuta proprio pensando al leitmotiv della Giornata

della Cultura Ebraica di quest'anno, Feste ebraiche e tradizioni – spiega Paola Mortara, responsabile dell'Archivio fotografico del CDEC – Questa tematica rappresenta per noi un punto fondamentale e un soggetto davvero ghiotto, dal

momento che le feste scandiscono il tempo ebraico e costruiscono il ricordo, proprio quel ricordo che il CDEC e l'Archivio Fotografico si impegnano a conservare e rendere vivo”.

Sono state inviate circa 150 fotografie, da concorrenti soprattutto italiani, ma anche di altra provenienza, tra cui Stati Uniti, Turchia e Israele, alcune della quali risalenti ai primi decenni del Novecento, un contributo inestimabile per l'Archivio del CDEC.

“Abbiamo ricevuto immagini che ritraggono i soggetti più disparati – spiega ancora la dottoressa Mortara – anche se il tema più ricorrente è stato il matrimonio, un evento che, a differenza di altre ricorrenze religiose, è sempre possibile fotografare. Abbiamo inoltre chiesto ai concorrenti di corredare le foto con didascalie, che spesso costituiscono un autentico valore aggiunto alle immagini, perché ne completano e arricchiscono il significato”.



Il CDEC ha deciso di non scegliere i vincitori in base a un puro giudizio sul valore tecnico delle fotografie, nominando una giuria di professionisti che le valutassero sotto diversi punti di vista. Compongono la giuria i pubblicitari Eva Bassi, e Jacky Blanga, Stefano Jesurum, giornalista, il fotografo Alberto Jona Falco, Paola Mortara, Annie Sacerdoti, responsabile europea della Giornata della Cultura Ebraica e il gallerista Ermanno Tedeschi.

“La risposta a questa prima edizione del nostro concorso è stata molto soddisfacente – conclude Paola Mortara – e puntiamo a trasformarlo in una iniziativa da ripetere ogni anno. Questa manifestazione rappresenta il contributo della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea alla Giornata della Cultura Ebraica, perché testimonia l'esistenza e la ricchezza, nell'ebraismo in Italia, di un passato vivo nel presente, e di un presente che si proietta nel futuro”.

## **Rossella Tercatin**

### *Giornata della Cultura Ebraica – “La sfida del dialogo tra le città” Intervista a Matteo Renzi, sindaco di Firenze*



#### **Sindaco Renzi, prenderà parte alle celebrazioni per la Giornata della Cultura Ebraica?**

Sicuramente. Ho partecipato già da presidente della Provincia di Firenze e oggi, a maggior ragione, farò sentire la vicinanza della città di Firenze verso una Comunità che tanto ha dato e potrà dare per la storia e il futuro di Firenze. La Comunità ebraica non è un'isola di Firenze o una riserva da salvaguardare, ma fa parte di Firenze. È Firenze. C'è chi dice che i Medici siano stati in origine ebrei. Non lo so, non mi voglio avventurare in questioni storiche di cui non potrei avere la competenza. Ma senza scomodare i padri della patria di Firenze è evidente a tutti cosa ha fatto la Comunità ebraica per questa città. Sempre in qualità di presidente della Provincia ho contribuito a organizzare, e vi ho partecipato

personalmente, i viaggi degli studenti fiorentini ai campi di concentramento di Auschwitz insieme a Nedo Fiano, sopravvissuto a quella terribile pagina della storia. Diceva Elias Canetti che "Il vero valore del ricordo è sapere che il passato non è mai passato del tutto" e allora bisogna tenere viva la memoria di ciò che di orribile vi è stato nel passato a perpetuo monito affinché non si ripeta. Allo stesso tempo, però, dobbiamo tenere viva la cultura che ogni giorno si rinnova. La cultura ebraica non è soltanto l'antica tradizione a cui anche la nostra civiltà è indissolubilmente legata, ma si esprime anche oggi ai massimi livelli: basta pensare che molti fra i più importanti scrittori contemporanei sono ebrei.

### **Che cosa conosce e apprezza della cultura ebraica?**

Come dicevo apprezzo e sono affascinato dai grandi scrittori anche contemporanei, basti pensare a Yehoshua, Grossman, Potok, che sono riusciti a tenere viva la difesa della loro tradizione oltre alla difesa stessa della loro esistenza perennemente minacciata. Allo stesso tempo sono riusciti ad avere una visione aperta verso la pace nel Medio Oriente, unica via da percorrere. Come dice Grossman: "Essere uomini che combattono per la pace". Da presidente della Provincia, nel 2008 feci esporre la bandiera di Israele sulla facciata di Palazzo Medici quando qualcuno pensò di boicottare gli scrittori ebrei al salone del libro di Torino. Sono inoltre affascinato come credente, come cattolico, dalla mistica ebraica. Martin Buber in uno splendido libro dal titolo Il cammino dell'uomo dice che "La nostra autentica missione in questo mondo in cui siamo stati posti non può essere in alcun caso quella di voltare le spalle alle cose e agli esseri che incontriamo e che attirano il nostro cuore; al contrario, è proprio quella di entrare in contatto, attraverso la santificazione del legame che ci unisce a loro, con ciò che in essi si manifesta come bellezza, sensazione di benessere, godimento". Penso che queste parole dovrebbero essere cardine per ciascun uomo politico. Impossibile, poi, non essere affascinato dalla cucina ebraica. In un tempo in cui domina il cibo globalizzato resiste una cultura che trova origine dal Sacro, dalla Bibbia stessa. Non vorrei essere superficiale su questo, ma la salvaguardia della vita dell'uomo che ne deriva è affascinante.

### **Una domanda sul conflitto tra israeliani e palestinesi. Firenze, città dalla grande visibilità internazionale, può avere un ruolo importante nel dialogo tra le due parti?**

In un articolo su Moked - il portale dell'ebraismo italiano, tempo fa si citava La Pira: "Fra i nostri cittadini, quelli che sono musulmani li aiuteremo ad esserlo meglio, quelli che sono ebrei ad essere ebrei migliori". Firenze è l'emblema di questo, è il luogo della convivenza per eccellenza. L'essere cittadino comporta la comunanza di valori che non vuol dire l'appiattimento degli stessi su un unico modello cancellandone le specificità, bensì il rispetto del cittadino, della persona con i valori che si porta dietro. I cittadini sono portati alla convivenza e alla fratellanza per la costruzione della propria città per sé e per i propri figli e proprio dalla città si può partire allora per un nuovo modello di convivenza. Pensiamo a Gerusalemme, la città delle città. Allora perché non riprovare a ripartire dal dialogo tra città per arrivare alla pace fra cittadini?

**Adam Smulevich**



## *Giornata della Cultura Ebraica – Dal corteo nuziale di Firenze al ricordo della “piccola Gerusalemme”*



“Un'altra pagina della nostra storia che viene proposta al pubblico fiorentino per conoscere meglio una realtà molto presente e partecipe nella vita cittadina”. Così Daniela Misul (nell'immagine), presidente della Comunità ebraica di **Firenze**, introduce il programma della Giornata della Cultura Ebraica nel capoluogo toscano. Un programma molto dettagliato, adatto a un vasto pubblico, che inizierà e terminerà con un'esibizione musicale. L'onore di aprire le danze spetterà ad Enrico Fink che, accompagnato dalla Filarmonica Giuseppe Verdi e dalla Homeless wedding band, guiderà un allegro corteo nuziale dalla centralissima e celeberrima Piazza della Signoria fino al giardino della Sinagoga, dove le autorità presenti (incluso il sindaco Matteo Renzi) saluteranno i visitatori accorsi per questa splendida giornata di festa. Uno show del laboratorio teatrale della Comunità, lezioni di cucina, conversazioni sull'ebraismo con relatori autorevoli, sono alcuni degli eventi più significativi previsti a Firenze.

Spostandoci a **Siena**, Renzo Funaro, presidente dell'Opera del Tempio di Firenze, presenterà il progetto per il restauro della Sinagoga e del nascente Museo ebraico. Un percorso fatto d'immagini e documenti, a cura di Sandro Servi e Anna Di Castro, racconterà invece la storia della Comunità ebraica senese, presente in città da ben settecento anni. Molto stimolante anche il programma organizzato a Pisa, dove in serata ci sarà un concerto di canti della tradizione sefardita livornese. Evento organizzato col patrocinio del Comune di Pisa e la collaborazione della Comunità di **Livorno**, che dedicherà invece un'attenzione particolare alla letteratura, con la presentazione di un volume di Elia Benamozegh, uno dei principali cabalisti italiani dell'Ottocento. Spazio anche per la musica, con il concerto “La musica nella cultura ebraica tra tradizione colta e popolare”, un affascinante ensemble di canti e melodie tradizionali ebraiche. Anche a **Pitigliano e Monte San Savino**, graziosa località in provincia di Arezzo, piccoli centri dove un tempo risiedevano due Comunità ebraiche culturalmente fiorenti, tornerà a pulsare intensamente un cuore ebraico, con l'apertura delle Sinagoghe e una serie di incontri suggestivi, come l'evocazione dei ricordi e delle tradizioni nella “Pitigliano della piccola Gerusalemme” a cura di Elena Servi o la presentazione del libro “Le Ketubbot di Monte San Savino” di Stefania Roncolato.

**as**

## *Giornata della Cultura Ebraica – A Genova tra letteratura, suggestioni poetiche e antichi canti*



Genova è città di poeti, si sa. E nel pieno rispetto di tale fama proprio il tema della poesia sarà il filo conduttore della Giornata della Cultura Ebraica del capoluogo ligure. Il programma si apre nella mattinata di domenica con una visita guidata attraverso uno speciale percorso espositivo ospitato dal Museo ebraico della città. I visitatori saranno accompagnati in un viaggio lungo il calendario lunare. Ogni ricorrenza della vita ebraica sarà illustrata da oggettistica antica, documenti e testi lirici e liturgici riguardanti la festa in questione. Tutto ciò sarà corredato dalle spiegazioni di una guida d'eccezione, il rabbino capo Giuseppe Momigliano (nell'immagine). Integrerà le suggestioni simboliche offerte dalla mostra sul con sapienti delucidazioni significato profondo e spirituale delle celebrazioni che periodicamente ogni ebreo è tenuto a compiere.

Si continua a parlare di poesia ebraica nel pomeriggio in una conferenza di Sarah Kaminsky, docente di ebraico all'Università di Torino. Il titolo dell'incontro è "Chad Gadya, Alla fiera dell'est". Si affronteranno i testi dei maggiori poeti israeliani contemporanei: Yehuda Amichai, Saul Cernichovskij, Naomi Shemer per citarne alcuni.

"Intendo mostrare - ci anticipa la professoressa Kaminsky - come la poesia identitaria del sionismo di fine '800 e della prima metà del '900 segni una frattura rispetto alla tradizione lirica ebraica". "Nell'antichità - spiega - le composizioni letterarie avevano raramente finalità non liturgiche o comunque extrareligiose. Dalla fine del XIX secolo invece assistiamo al fiorire di una letteratura romantica, laica, ispirata semmai dai contenuti del nazionalismo. È una poesia popolare, folkloristica, foriera di valori moderni, un insostituibile collante sociale". "La dimensione sacrale della produzione letteraria ebraica non sarà recuperata - sostiene la Kaminsky - che dopo la guerra dei sei giorni. E farà la sua ricomparsa in una forma del tutto particolare: la letteratura per bambini. Solo così gli artisti moderni hanno "osato" cimentarsi con gli antichi e venerandi Piyutim sul tema delle feste. La trasmissione dei valori tradizionali alle nuove generazioni attraverso l'arte ha così avuto l'effetto di rivitalizzare e attualizzare certi linguaggi a rischio obsolescenza". Nel corso dell'incontro si potrà assistere alla lettura - eseguita dall'attrice Mercedes Martini - di brani antichi e moderni in cui le feste ebraiche sono lo spunto per espressione di fede ma anche di tradizioni e vivacità popolare, come il Chad Gadya, ben noto al pubblico italiano attraverso la versione di Angelo Branduardi.

Concluderà la giornata, rallegrata verso l'imbrunire dall'intermezzo musicale del rinomato Jerusalem Duo, l'intervento finale del rav Momigliano che parlerà di alcuni testi poetici, in uso nel rito sefardita e delle feste di Pesach e Shemini Atzeret, in cui l'invocazione della pioggia e della rugiada viene espressa attraverso allusivi richiami a significativi e simbolici episodi biblici e si conclude spesso con accenti in cui la preghiera per la prosperità della terra si fonde con la speranza messianica.

L'intento insomma è quello di rispecchiare la molteplicità e l'eterogeneità delle esperienze di vita ebraica, dei modi di approcciarsi alle tradizioni e anche delle corrispondenti poetiche. È questa la ragione dell'accostamento di voci e ispirazioni così diverse: canti popolari delle famiglie ebraiche italiane con, per esempio, il diario in cui Vittorio Finzi racconta i suoi ricordi dell'ambiente ebraico di Jerushalaim. Branduardi e maestri medievali di Torah.

“La Giornata della Cultura Ebraica – spiega rav Giuseppe Momigliano – deve essere valutata per quello che fondamentalmente si propone di essere: un’occasione per fornire, in modo possibilmente piacevole, qualche conoscenza al pubblico più vasto di alcuni aspetti dell’ebraismo. Non credo invece possa costituire uno strumento di risveglio e potenziamento per le nostre Comunità, ad eccezione forse di quelle piccolissime”. In particolare – continua - sussiste il rischio di trasformare la forma didattica, puramente esemplare, “ museale” di ebraismo, in qualcosa che sostituisce l’aspetto concretamente realizzato, indispensabile a mantenere viva una Comunità ebraica”. “L’importanza di questa Giornata – conclude - è data anche, a mio parere, dalla capacità di tenere chiaramente distinti questi due obiettivi, e nel saper trovare un sano equilibrio nell’utilizzo delle risorse comunitarie umane e materiali, avendo sempre ben presente l’assoluta necessità di operare per la continuità della vita ebraica nelle Comunità”.

**Manuel Disegni**

### *Giornata della Cultura Ebraica – Feste, incontri e arte da Torino ad Asti da Casale Monferrato a Vercelli*



Da Torino ad Asti, da Casale Monferrato a Cuneo, senza dimenticare Biella, Vercelli,

Alessandria e molte altre. Lungo tutto il Piemonte saranno tante e varie le iniziative per la decima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica. Incontri, visite guidate alle sinagoghe, mostre e concerti daranno così la possibilità ai visitatori di conoscere e scoprire luoghi e tradizioni del mondo ebraico. Un’iniziativa importante, dunque, che come ricorda il presidente della Comunità di **Torino**, Tullio Levi (nell’immagine), non può rimanere circoscritta ad una sola giornata ma deve inserirsi in un percorso più ampio perché “l’ebraismo italiano è in grado di fare cultura tutto l’anno”. “In un momento difficile come questo - sottolinea il presidente - uno dei compiti della comunità ebraica è quello di ribadire valori come uguaglianza, diritti alle minoranze e libertà d’espressione”.

Lo si può fare anche facendo festa insieme, in una sede eterogenea come il quartiere torinese di San Salvario, luogo di vita e d’incontro per diverse culture. La Giornata della Cultura Ebraica prende il via a Torino proprio qui, nel Centro sociale della Comunità, dove alle 10 si tiene un incontro dal titolo “Mazal Tov! Dalla nascita al matrimonio” con Vittorio Dan Segre, Franco Segre e Shemuel Lampronti dedicato alle feste e alle tradizioni nella vita ebraica, leitmotiv della manifestazione di quest’anno. Alle 18 si parla invece di “Shabbat la regina e il ruolo della donna”, con Anna Segre, Ori Lampronti, Ruth Mussi e Nedelia Tedeschi

A trasmettere speranza ci pensa la mostra “L’arte unisce” di dieci giovani artisti israeliani dell’Accademia Betzael di Gerusalemme. Le opere verranno allestite di fronte alla sinagoga di Torino, in Piazzetta Primo Levi, e sono state prestate alla Comunità dalla città di Torre Canavese.

A **Casale Monferrato** si comincia invece già il 5 settembre con il concerto, alle ore 21.30 nella sinagoga di vicolo Salomone Olper, del coro diretto dal maestro Giulio Castagnoli; in programma l’interessante esecuzione di canti della tradizione popolare rielaborati in chiave classica. Il giorno seguente, come ricorda Claudia De Benedetti, vice presidente

dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane, sarà inaugurata alle 10 l'apertura del cantiere del cimitero ebraico di Moncalvo. Quasi contemporaneamente, al tempio di Casale verrà presentato "Case della vita, i cimiteri ebraici", ricerca a cura di Raffaella Biscosi sui cimiteri di Casale Monferrato e Moncalvo.

"Assieme a Rossella Bottini Treves, presidente della Comunità ebraica di Vercelli, Biella, Novara e Verbano-Cusio-Ossola – spiega Claudia De Benedetti - abbiamo creato, con le iniziative della Giornata Europea della Cultura Ebraica, un punto di partenza per aprire un programma molto più vasto, che durerà alcuni mesi e si concluderà con la Giornata della Memoria del 27 gennaio, perché anche quest'ultimo non sia cristallizzato in un unico momento di ricordo".

A **Vercelli** per la prima volta saranno presentati sette meilim, i "manti" della Torah, e un prezioso parokhet, la tenda dell'arca santa, della sinagoga di Biella. "I preziosi manufatti datati tra il Settecento e l'Ottocento – spiega Rossella Bottini Treves - ben riflettono le caratteristiche degli arredi tessili tipici dell'arte ebraica piemontese e sono stati restaurati grazie al generoso e preziosissimo contributo della Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia presieduta da Bruno Orvieto, sempre attento e presente rispetto alle esigenze delle varie Comunità".

A **Biella** sarà aperta al pubblico una delle poche sinagoghe piemontesi che risalgono al periodo pre-emancipazione, un gioiello di architettura e arte ebraica. Le visite sono curate da Pietro Greppi e Lucia Ingemmi, quest'anno affiancati dai ragazzi dell'Ufficio giovani nazionale dell'Ucei.

In un percorso lungo le vie di **Asti**, i visitatori potranno rivivere, attraverso le parole di Guido Artom, la storia della Comunità ebraica, del ghetto cittadino e dell'emancipazione del 1848. L'attore Aldo Delaude e il giornalista Giorgio Secchi leggeranno, infatti, una selezione di brani tratti da "I giorni del mondo" di Artom mentre Shemuel Lampronti, cantore della Comunità ebraica di Torino, riporterà alla luce le sonorità e le suggestioni della musica "Apam", il rito liturgico che prende il nome dalle iniziali delle località di Asti, Fossano e Moncalvo e accompagna le tefilot nelle diverse celebrazioni. Il percorso si chiuderà con l'intervento, nel cortile di Palazzo Ottolenghi, di Paolo De Benedetti, uno dei massimi esperti di judaica in Italia, che "Tra memoria e nostalgia" ripercorrerà la storia della comunità ebraica astigiana. La musica chiuderà la manifestazione a Casale, con le note del violinista ungherese Janosh Hasur. In Piazzetta Primo Levi a Torino si esibirà con canti delle feste e tradizioni ebraiche il coro Hakol di Roma diretto dal Maestro Andrea Orlando, concludendo una giornata ricca di eventi culturali e di conoscenza, come di momenti più leggeri con musica, immagini e assaggi della nostra cultura.

In Piemonte, sulle orme della Puglia e di Trani, auspica da Cuneo Davide Cavaglioni, sono molte le piccole realtà ebraiche da scoprire e risaltare soprattutto all'interno dello stesso mondo ebraico. "L'ebraismo italiano - ricorda infatti Tullio Levi - è una realtà viva". Non solo per le iniziative di quest'evento. Il segno della vitalità e continuità delle nostre tradizioni sono le attività quotidiane, religiose e secolari che le Comunità portano avanti nel corso degli anni.

**Daniel Reichel**

## *Giornata della Cultura Ebraica – Musica e fiabe nelle Marche E a Bologna si fa merenda con pita, humus e tanti libri*



Si prospetta molto interessante il programma della Giornata della Cultura in Emilia Romagna, regione dove l'interesse e l'apprezzamento verso il mondo ebraico sono molto forti, come testimoniano le quasi settemila persone che hanno scelto l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane al momento della scelta sulla destinazione dell'Otto per Mille. La Comunità ebraica di **Bologna** ospiterà la "Fiera del Libro ebraico", in occasione della quale saranno in vendita un migliaio di titoli delle principali case editrici italiane. Sarà inoltre possibile visitare i luoghi storici della presenza ebraica nella città, come l'antico ghetto o la sezione dedicata alle lapidi ebraiche all'interno del Museo Civico Medievale. Le conversazioni sulle feste e sulle tradizioni ebraiche di Alberto Sermoneta, rabbino capo della Comunità di Bologna, costituiranno uno dei momenti più "alti" della manifestazione. Per i golosi è invece prevista una merenda in caffetteria a base di pita e humus. Grandissima attenzione alla musica e all'arte pittorica è stata data dalla Comunità di **Ferrara**, che ha organizzato una mostra di dipinti dell'artista Hana Silberstein. Un'esibizione di musica klezmer e un concerto della Corale Veneziani a Palazzo Diamanti appagheranno le esigenti orecchie del competente pubblico emiliano. Molto intenso anche il programma della Comunità di **Modena**. Un concerto in Piazza Mazzini darà il via alle celebrazioni. Nello stesso luogo si svolgeranno alcuni degli eventi più interessanti, dalle danze ebraiche alla degustazione di dolci tipici, fino alla cena a tema, a cura dell'Agriturismo Aggazzotti. In Sinagoga il rabbino Beniamino Goldstein terrà una conferenza a proposito del significato del Seder, "un pasto speciale nel quale la tradizione diventa legge". In provincia di Modena, a **Fossoli**, è prevista l'apertura straordinaria dell'ex campo di concentramento, dove furono rinchiusi, tra gli altri, Nedo Fiano e Primo Levi. Una mostra dal nome molto significativo, "Il popolo del libro", organizzata dalla Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia e dalla Regione Emilia Romagna, sarà invece visitabile da chiunque si trovi a **Carpi** e dintorni nella giornata di domenica. Altre manifestazioni, a testimonianza del grande impegno profuso dalle Comunità ebraiche emiliano - romagnole e dalle istituzioni politiche regionali, avranno luogo a Correggio, Finale Emilia, Fiorenzuola d'Adda, Lugo di Romagna, Parma e Soragna.

Molto intenso anche il programma delle celebrazioni nella regione Marche, con **Ancona** e **Pesaro** le due città "cavallo di battaglia". Nel capoluogo si parlerà del significato di Pesach con Nahmiel Ahronnee, ministro del culto della Comunità e sarà possibile visitare il Campo degli Ebrei al Monte Cardeto, lo storico cimitero ebraico anconetano. Un concerto per voce e pianoforte, realizzato in collaborazione con il festival Adriatico Mediterraneo, chiuderà la giornata. A Pesaro, invece, gli ambienti della sinagoga verranno utilizzati per raccontare una storia per bambini del celebre scrittore Isaac B. Singer. Giochi, racconti e musiche faranno assaporare un po' di quella atmosfera ebraica che si respirava a Pesaro meno di un secolo fa. La Giornata della Cultura Ebraica verrà celebrata anche a Senigallia e Urbino dove le rispettive sinagoghe, simboli della secolare presenza ebraica nel territorio marchigiano, saranno aperte al pubblico.

**Adam Smulevich**

## *Giornata della Cultura Ebraica – Monte San Savino, storia di poesia e amicizia nel cuore della Valdichiana*



Per le strade di **Monte San Savino**, un piccolo centro posto nel cuore della Valdichiana aretina,

in questi giorni e fino alla Giornata della Cultura Ebraica sono affissi striscioni con piccoli brani di poesia ebraica di tutti i tempi, a partire da Qohelet (l'Ecclesiaste) fino ai giovani poeti israeliani di oggi. Anche le tovaglie di carta messe sui tavoli nei bar del paese sono state stampate con brani di poesia in ebraico tradotta in italiano da Jack Arbib.

Arbib è un ingegnere aeronautico con la passione della poesia che attualmente vive a Jafo località marittima che si trova nel distretto di Tel Aviv, in Israele. Nato in Libia negli anni della seconda guerra mondiale, cittadinanza britannica, nel 1958 Jack frequenta l'Università a Milano, poi si trasferisce in Israele dove si sposa ed ha quattro figli. Gli abbiamo chiesto di raccontarci che cosa lo lega alla piccola cittadina di Monte San Savino, paese in cui la presenza ebraica è documentata solo in due periodi: dal 1421 al 1571, e dal 1627 al 1799 anno in cui con l'invasione francese del Granducato l'intera comunità rimane vittima dei moti antifrancesi e antigiacobini del Viva Maria ed è costretta ad abbandonare per sempre la città.

“Questa storia – spiega Jack Arbib - è iniziata nove anni fa, nel 2001, quando fui invitato per una vacanza a Monte San Savino da un vecchio compagno di Università, originario di queste parti. Mentre ero suo ospite il mio amico mi chiede se voglio visitare il vecchio cimitero ebraico in località Campaccio, posto impraticabile, dove quasi nulla si vedeva delle antiche lapidi. Mentre ero lì un pensiero mi ha attraversato la mente: il nostro cimitero in Libia è stato completamente distrutto nel 1969 e non abbiamo più tombe di famiglia a cui riferirci, mentre queste tombe non hanno nessuno che se ne prenda cura... 'figli senza padri e padri senza figli' mi son detto quasi sopraffatto dalla commozione...”

Nello stesso tempo Jack viene a sapere che a Monte San Savino c'era anche una antica sinagoga, edificata nel XVII secolo ed usata dal Comune come deposito dei rifiuti che si trovava in avanzato stato di degrado e per la quale il Comune aveva in programma un'operazione di restauro. Jack non si perde d'animo, contatta un architetto del posto, Sergio Bianconcini, e insieme iniziano a collaborare con il Comune per operare un restauro conservativo della sinagoga. “E' stato molto difficile rendersi conto che si trattasse ancora di una sinagoga, ma c'erano delle tracce inequivocabili – spiega Jack – Ma oggi questo posto è un luogo della Memoria che viene utilizzato per avvenimenti, soprattutto per la Giornata Europea della Cultura Ebraica e per il Giorno della Memoria.” I suoi ricordi ritornano al grande impegno messo per recuperare l'antico cimitero nel quale attualmente sono visibili 20 delle 120 lapidi originarie e la sinagoga che è stata riaperta al pubblico per la prima volta nel 2006 in occasione della Giornata del Fondo per l'ambiente italiano (Fai).

“Il Comune mi ha chiesto che cosa si poteva organizzare, - torna a ricordare Arbib, - e mi sono reso conto che la giornata del Fai era stata fissata due giorni prima della festa ebraica di Purim allora via internet mi sono procurato un'edizione italiana della Meghillat Ester e ho telefonato a un mio amico attore, Fernando Maraghini, che ha preparato delle letture dal testo originale. Nel giorno fissato per la Giornata del Fai nella sinagoga c'era il pienone, durante la recita della meghillà, le signore battevano i tacchi sul pavimento di legno della sinagoga. Abbiamo dovuto replicare tre volte ed alla

fine abbiamo distribuito 25 chili di orecchie di Aman (dolce tipico della festa di Purim) che abbiamo fatto venire da Israele. Questa è stata la prima volta da allora, come dicevo, la sinagoga viene aperta per eventi come la Giornata della Cultura e il Giorno della Memoria”.

La Giornata della Cultura è un evento molto atteso dal pubblico toscano della zona, che partecipa numeroso agli eventi organizzati, quest’anno il cartellone degli avvenimenti, cui Jack Arbib attraverso l’Associazione culturale Salomon Fiorentino che rappresenta ha partecipato attivamente, prevede nella mattinata al Teatro Verdi la cerimonia di donazione alla biblioteca comunale da parte di un privato, Gianfranco Cialini, di due rare opere di Salomon Fiorentino, poeta ebreo originario di Monte San Savino che visse nella seconda metà del Settecento, cui è dedicata la via in cui risiede la sinagoga. Subito dopo vi sarà la presentazione del libro edito da La Giuntina *Le Ketubbot* di Monte San Savino di Stefania Roncolato, con la partecipazione dell’autrice, seguirà il concerto del Maestro Emanuele Segre con musiche della tradizione ebraica. Nell’immediato pomeriggio nella sinagoga è prevista l’inaugurazione della mostra “Le ketubbot di Monte San Savino” e l’architetto Sergio Bianconcini spiegherà la struttura architettonica della sinagoga e parlerà del matrimonio ebraico. La visita al cimitero ebraico e la recita del kaddish chiuderanno la giornata.

“La Giornata della Cultura e il Giorno della Memoria qui a Monte San Savino sono sempre imperniate sulla poesia e sulla letteratura ebraica - spiega Jack Arbib -Quando abbiamo iniziato ho convinto il Comune a creare una sezione di letteratura ebraica nella Biblioteca comunale ed ogni anno apriamo la Giornata con la donazione di volumi di letteratura ebraica classica e contemporanea che ci viene gentilmente concessa da case editrici come Adelphi, Utet, Einaudi, La Giuntina.

La Biblioteca comunale di Monte San Savino è l’unica struttura comunale in Italia ad avere una fornita sezione dedicata alla letteratura ebraica. Io ritengo che la conoscenza dei luoghi ebraici passi anche attraverso la conoscenza della cultura di questo popolo”.

**Lucilla Efrati**

## *Giornata della Cultura Ebraica - In tutta Italia gli incontro con i musulmani del dialogo*



**CO.RE.IS.** *Anche la Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS) ha partecipato alla Giornata della Cultura Ebraica. In un comunicato diramato dal portavoce **Yunus Distefano**, responsabile per le relazioni con la stampa, si legge:*

“La COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana partecipa oggi in tutta Italia a questa importante ricorrenza, per rinnovare i valori di fratellanza religiosa e sintonia spirituale da sempre condivisi con i fratelli ebrei. Visiteremo dunque le sinagoghe, i musei e i siti storici della presenza ebraica nel nostro Paese, per valorizzare presso la cittadinanza il dialogo che ebrei e musulmani condividono oggi in Italia. In varie Regioni, tra cui Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia Romagna, saranno presenti delegazioni della COREIS, che porteranno il saluto dei musulmani italiani alle comunità ebraiche di Torino, Milano, Verona, Vicenza, Venezia, Genova, Bologna e delle principali città italiane.” Così la Comunità

islamica ha motivato la sua volontà a partecipare ai festeggiamenti della Giornata.

*E ancora:* “Il dialogo religioso e intellettuale tra ebrei e musulmani costituisce una costante nell’impegno della COREIS Italiana, che era presente con i rabbini d’Israele e del resto del mondo agli storici incontri di Imam e Rabbini per la Pace, tenutisi a Bruxelles nel 2005, a Siviglia nel 2006 e a Parigi nel 2008. Proprio nel biennio 2007-2008 la COREIS e l’Assemblea Rabbinica hanno riproposto Imam e Rabbini come manifestazione itinerante in molte Regioni d’Italia, prevedendo l’incontro tra un imam della Comunità Religiosa Islamica Italiana e un rabbino dell’Assemblea Rabbinica d’Italia. Quest’anno, in varie città, sono presenti alla Giornata Europea della Cultura Ebraica giovani delle seconde generazioni della COREIS, desiderosi di conoscere il patrimonio storico e religioso dell’Ebraismo, per proseguire anche in futuro nel solco del dialogo fraterno.

Nell’autunno del 2008 la Camera dei Deputati ha proposto l’iniziativa interreligiosa a Montecitorio, dove il Presidente della Camera On. Gianfranco Fini ha introdotto e moderato Religioni per la Pace, con la partecipazione del Rabbino Laras, di Monsignor Fisichella e del Presidente della COREIS Shaykh Pallavicini. I musulmani della COREIS Italiana incontrano dunque oggi i fratelli ebrei per ribadire, in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, i comuni valori del monoteismo abramico, dell’intellettualità sacra, della cittadinanza responsabile”.

*La nota diramata dalla COREIS prosegue con un elenco dettagliato delle iniziative italiane alle quali hanno preso parte i loro rappresentanti:*

## **Milano**

Il Vice Presidente della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana Yahya Pallavicini ha portato il saluto dei musulmani italiani ai fratelli ebrei, giungendo alla Sinagoga in compagnia della moglie IlhamAllah Ferrero, del figlio Muhammad e del Responsabile Giovani della COREIS Adam Cocilovo. La delegazione islamica è stata accolta dal Presidente della Comunità Ebraica milanese Leone Sued e dal Rabbino Capo Alfonso Arbib, che ha tenuto ai numerosi presenti una lezione sulle Feste e le Tradizioni nella cultura ebraica: “La festa è trasmissione sacra quando non si limita a costituire il ricordo o la celebrazione di un evento”, ha detto il Rabbino, “ma permette una riattualizzazione spirituale nei fedeli, sostenuti dall’insegnamento dei maestri”.

Partecipano all’iniziativa i delegati del Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, del Presidente della Provincia di Milano Guido Podestà e del Sindaco Letizia Moratti, l’Assessore alla Cultura del Comune Massimiliano Finazzer Flory e il Presidente del Consiglio comunale di Milano Manfredi Palmeri, che ha ricordato le sue visite presso la sede nazionale della COREIS Italiana, insignita lo scorso anno dell’Ambrogino d’Oro. La giornata è stata aperta dall’incontro dell’On. Piero Fassino con i giovani ebrei ed è proseguita con gli interventi del Professor Amos Luzzatto e del Rabbino Roberto Colombo. I fedeli hanno potuto gustare piatti tipici, conoscere i libri della cultura ebraica e apprezzare una mostra fotografica sull’Ebraismo.

I lavori sono coordinati dall’Assessore alla Cultura della Comunità Ebraica di Milano Sara Modena, che dopo i rappresentanti delle Istituzioni ha invitato ad intervenire il Vice Presidente della COREIS Yahya Pallavicini. “Porto il saluto della COREIS e di tutta la comunità islamica augurando una buona Giornata della Cultura Ebraica”, ha dichiarato l’Imam Pallavicini. “Sono venuto come guida di culto della vicina moschea di via Meda, insieme alla mia famiglia, per ascoltare l’insegnamento del Rabbino Arbib e imparare dagli ebrei italiani la capacità di coniugare italianità e religiosità, radicamento nel nostro Paese e inserimento nel monoteismo abramico”.



“La comunità ebraica, pur proveniente da varie origini geografiche, è tanto radicata nella spiritualità, nella storia e nella cultura italiana da costituire un elemento fondante e imprescindibile dell’italianità. Come musulmani italiani, come minoranza religiosa in Italia e come fratelli minori degli ebrei noi auspichiamo di poter ripercorrere la stessa strada. Abbiamo in comune la fede nel Dio Unico, l’origine dal Patriarca Abramo e il patrimonio simbolico della Lingua Sacra, quella ebraica e quella araba. La COREIS cerca di dare alla tradizione religiosa e culturale italiana lo stesso contributo qualitativo che la comunità ebraica ha saputo da secoli offrire”, ha concluso Yahya Pallavicini.

Il responsabile della COREIS Giovani Adam Cocilovo ha ribadito l’importanza del confronto tra giovani ebrei e giovani musulmani: “La comunità islamica può prendere esempio dai fratelli ebrei per la capacità di tramandare di generazione in generazione il deposito spirituale della religione ed il radicamento territoriale, nazionale e locale, in quello che è il nostro Paese. Come vi sono da millenni ebrei italiani, occorre far sapere che cresce da tempo una seconda generazione di musulmani italiani, di nascita o d’adozione, che intende contribuire allo sviluppo spirituale e materiale del proprio Paese”.

### **Verona e Vicenza**

L’Imam veneto della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana Yahya Abd al-Ahad Zanolò è stato accolto nella Sinagoga di Verona dal Rabbino Capo della città scaligera Rav Crescenzo Piattelli, che ha ricordato l’incontro interreligioso di pochi mesi fa a Vicenza, dedicato al tema Il Sacro e la Pace. La comunità ebraica locale ha salutato con calore l’Imam Zanolò, presente con la moglie Halima Rubbo, invitandolo a concludere gli interventi in Sinagoga, alla presenza del Presidente della Comunità Ebraica Carlo Rimini, dell’Assessore alla Cultura di Verona Erminia Berbellini e del Vice Presidente della Provincia di Vicenza Dino Secco, che ha ringraziato la COREIS per l’impegno nel dialogo interculturale.

“La Giornata Europea della Cultura Ebraica è l’occasione per ribadire la fratellanza che ci unisce ai fratelli ebrei a livello nazionale e locale”, spiega Abd al-Ahad Zanolò. “In particolare il tema di quest’anno, dedicato alle Feste, sembra per noi musulmani particolarmente significativo, poiché la giornata di oggi cade durante il mese sacro del digiuno di Ramadan. Inoltre, la festa dell’Id al-Adha, che commemora il sacrificio di Abramo, ci ricorda la nostra comune collocazione nel monoteismo abramico e ci invita a proseguire nella collaborazione che sta dando frutti benedetti in tutta Italia”.

Nel pomeriggio i musulmani della COREIS Italiana e gli ebrei veronesi, guidati dall’Assessore alla Cultura della Comunità di Verona e Vicenza Roberto Israel, visitano la Comunità Ebraica di Vicenza, città di residenza dell’Imam Zanolò. Il cortile interno del Comune ospita un concerto di musica ebraica, a testimonianza di come l’arte costituisce un ponte prezioso del dialogo tra diverse culture e sensibilità religiose.

### **Venezia**

Il Rabbino Capo di Venezia Elia Richetti e il Presidente della Comunità Ebraica locale Vittorio Levis hanno espresso la propria soddisfazione per la presenza di una delegazione della COREIS Italiana, guidata da Isa Abd al-Haqq Benassi, neolaureato presso l’Università di Venezia Ca’ Foscari con una tesi sull’alimentazione nell’Islam. Il Rabbino Richetti ha ringraziato la COREIS per l’impegno decennale: “Gli sforzi del Rabbino Laras e del Presidente della COREIS, lo Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini, hanno fatto crescere in Italia il dialogo interreligioso tra ebrei e musulmani”, ha affermato Rav Ricetti. “Lo Shaykh Pallavicini ha inoltre il merito di aver sempre sottolineato la necessità che il dialogo non sia un esercizio di buonismo, ma un confronto intelligente tra ortodossie”.

“Il dialogo interreligioso e interculturale è fondamentale per la conoscenza delle rispettive tradizioni”, ha detto l’Imam Isa Benassi. “Tra l’altro, il valore delle regole sacre dell’alimentazione nell’Ebraismo e nell’Islam potrebbe essere approfondito in qualche incontro, che il Rabbino Richetti ha auspicato di poter ospitare proprio a Venezia”. I partecipanti ebrei e musulmani hanno inoltre potuto seguire con molto interesse una mostra d’arte dedicata alla Shoah, condividendo alcune riflessioni sugli insegnamenti che la storia può dare per prevenire l’intolleranza, l’antisemitismo e l’islamofobia.

## **Torino**

Giornata Europea della Cultura Ebraica oggi a Torino: la COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana era presente con Idris Abd ar-Razzaq Bergia, responsabile piemontese della COREIS, Hamid Distefano, membro della Commissione Affari giuridici della COREIS, e Abd al-Jabbar Ceriani, giunto dalla Lombardia per rendere visita alla comunità ebraica del Piemonte.

“Abbiamo potuto visitare una mostra d’arte molto interessante dal titolo L’Arte unisce, organizzata dall’Accademia Betzabel di Gerusalemme”, afferma Abd ar-Razzaq Bergia. “Nel centro sociale della Sinagoga siamo stati lieti di salutare un amico come il Presidente della Comunità Ebraica torinese Tullio Levi, che è sempre molto generoso nell’apprezzare gli sforzi della COREIS Italiana per il confronto fraterno tra ebrei e musulmani in Italia”.

“Abbiamo seguito con particolare interesse la conferenza Mazal Tov – Dalla nascita al matrimonio, proposta da intellettuali ebrei come Vittorio Dan Segre, Franco Segre e Shemuel Lampronti”, ha aggiunto l’Imam Hamid Distefano. “Condividiamo come religiosi la sensibilità nel riconoscere le tappe della vita in una prospettiva spirituale e, come giurista musulmano italiano, non posso fare a meno di auspicare per la comunità islamica nel nostro Paese il riconoscimento giuridico da parte delle Istituzioni, per poter preservare lo stesso grado di integrazione, qualità e dignità testimoniato oggi e sempre dai fratelli ebrei”.

## **Bologna**

La Responsabile per l’Educazione della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana Mulayka Enriello, con la figlia Amina Croce e Mustafa Roma, membro della COREIS Giovani, sono stati accolti a Bologna dal Rabbino Capo Alberto Sermoneta, che ha ricordato la collaborazione storica tra la comunità ebraica e la COREIS, dal Presidente della Comunità Ebraica di Bologna Guido Ottolenghi, dal Direttore del Museo Ebraico Franco Bonnilauri, dall’Assessore alla Cultura Alberto Ronchi e dal Vice Sindaco di Bologna Claudio Merighi.

“Siamo lieti di poter salutare in questa giornata dedicata alla cultura ebraica la comunità di Bologna”, afferma la Prof.ssa Mulayka Enriello. “Si tratta anche dell’opportunità per condividere una riflessione ed una programmazione sul ruolo imprescindibile che l’educazione delle nuove generazioni, la formazione dei docenti e degli studenti, l’impegno interculturale hanno per edificare la società intelligente e pluralista di domani”.

Il Presidente della Comunità Ebraica di Bologna Guido Ottolenghi ha ringraziato la COREIS Italiana ed ha commentato l’evento odierno: “Questa giornata non deve rimanere soltanto una carrellata di ricette e curiosità, ma ci auguriamo che inviti alla riflessione sulla sacralità del tempo e dello spazio, e sul ruolo dell’uomo nella Creazione come rappresentante del Signore di tutti noi”. Il tema della giornata è quest’anno dedicato alle Feste nell’Ebraismo: “Ho ricevuto una bella sorpresa dalla comunità bolognese, che ad uno stand mi ha donato un bel libro sulle feste ebraiche”, commenta Amina

Croce. “Lo leggerò al più presto per conoscere meglio giovani e meno giovani di un'altra religione rivelata però dallo Stesso e Unico Dio”.

“Da anni come sezione giovanile della COREIS Italiana portiamo avanti il confronto intellettuale e la conoscenza reciproca con i giovani della comunità ebraica”, aggiunge Mustafa Roma. “Oggi più che mai è necessario sfatare i pregiudizi e l'immagine distorta che viene alimentata su ebrei e musulmani, imparando a conoscerci direttamente con onestà e profondità, alla luce di una prospettiva spirituale”.

## Genova

Oggi a Genova, in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, gli imam della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana Abu Bakr Moretta e Mumin Berardi, accompagnato dal figlio Ilyas, hanno portato il saluto e l'omaggio dei musulmani italiani, accolti dal Rabbino Capo della città ligure Rav Giuseppe Momigliano, che ha dato il benvenuto alla delegazione islamica e ricordato gli anni di collaborazione e sintonia fraterna tra Comunità Ebraica e COREIS.

“Il Rabbino ha illustrato come i riti ebraici scandiscano le tappe della vita dalla nascita alla morte”, spiega l'Imam Moretta in Sinagoga. “I fedeli hanno ascoltato con attenzione gli insegnamenti di Rav Momigliano, che si è avvalso degli esempi artistici di una mostra di pannelli dedicati alla ritualità ebraica”.

Il Rabbino Momigliano ha dichiarato: “L'amicizia con i fratelli della COREIS Italiana è di vecchia data e qui a Genova abbiamo collaborato molte volte. Vorremmo organizzare insieme qualche iniziativa sulle regole alimentari halal e kasher nell'Islam e nell'Ebraismo, anche per smentire i pregiudizi laicisti e animalisti sulla macellazione rituale”.

“Il Presidente della Comunità Ebraica di Genova Maurizio Ortona ci ha invitati ad organizzare una Giornata Europea della Cultura Islamica”, aggiunge l'Imam Berardi. “Sarebbe una bella iniziativa. Speriamo di poterci lavorare in futuro, anche grazie al sostegno dell'Assessore alla Cultura della Regione Liguria Fabio Morchio, che abbiamo salutato anche qui oggi e che conferma la sua sensibilità al dialogo interculturale”.



La Giornata Europea della Cultura Ebraica ha festeggiato quest'anno la sua decima edizione con uno speciale appuntamento in Spagna, paese che, con la sua *Red de Juderias de España*, il network che racchiude le città ebraiche nel paese, detiene la presidenza dell'*Associazione Europea per la preservazione del patrimonio ebraico* (AEPJ), e che si occupa dell'organizzazione della Giornata della Cultura per il biennio 2008 – 2010. A Plasencia, nella Comunità autonoma dell'Extremadura, si sono riuniti i vertici delle organizzazioni che compongono l'AEPJ insieme alla Red de Juderias, il *Benè Berith Europe*, rappresentato da **Claude Block**, e l'*European Council of Jewish Communities* (ECJC), rappresentato dall'italiana **Annie Sacerdoti**, a cui passerà il testimone della presidenza nel 2010, insieme ai dirigenti delle comunità e organizzazioni ebraiche spagnole (nell'immagine da sinistra: Isabel Pérez, responsabile turismo di Plasencia, Assumpció Hosta, segretario generale de la Red Juderias de Espana, Annie Sacerdoti, rappresentante AEPJ, Jacob Israel Garzòn, presidente della Federazione delle Comunità ebraica di Spagna). “Durante questo appuntamento in Spagna sono emersi molti spunti di riflessione importanti per l'ebraismo in Italia e in Europa” spiega Annie Sacerdoti.

L'importanza della storia della presenza ebraica nella penisola iberica è nota a tutti, così come il fatto che dopo la cacciata del 1492, gli ebrei non dimorarono più in questo paese per secoli. La Comunità ebraica spagnola, che oggi conta circa 30 mila persone e vanta fortissimi legami con Israele, ha cominciato a ripopolarsi solo nel dopoguerra, soprattutto con gli ebrei provenienti dall'America Latina, prima da Argentina e Brasile, mentre, in tempi molto recenti,

tantissimi stanno arrivando dal Venezuela.

“Oggi in Spagna – prosegue la Dottoressa Sacerdoti - assistiamo a un fenomeno di riscoperta e attenzione alle proprie origini e tradizioni in qualche modo analogo al processo a cui l’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha dato il via nelle regioni meridionali del nostro paese, da dove gli ebrei furono espulsi nel 1492 per ordine della Corona Spagnola”. Un tema particolarmente dibattuto, argomento di una Tavola Rotonda, è stato la salvaguardia del patrimonio ebraico culturale e artistico sparso in tutta Europa, che l’AEPJ si batte per valorizzare e rendere più facilmente accessibile al grande pubblico, cosa che si punta a fare attraverso il progetto degli “Itinerari culturali europei” creati dal Consiglio d’Europa.

In questa giornata a Plasencia, è stata dedicata un’iniziativa speciale alla comunità ebraica che abitava questa città prima del 1492. Grazie ad una meticolosa ricerca di archivio è stata ricostruita l’identità di ogni singolo abitante della Calle de Zapateria, dove all’epoca dimoravano gli ebrei. Gli antichi inquilini sono stati ricordati apponendo delle targhe sul marciapiede con una menorah e il nome di ogni persona o famiglia che abitava quei palazzi.

**Rossella Tercatin**

## *Giornata della Cultura Ebraica - Qui Soragna “Un’occasione per farci conoscere”*



Anche Soragna, in provincia di Parma, - che vanta un’importante sinagoga ottocentesca, un antico cimitero ed il museo ebraico «Fausto Levi» - come già nelle precedenti edizioni, aderisce alla decima Giornata Europea della Cultura Ebraica del prossimo 6 settembre.

Dell’importanza dell’evento è oggi convinto assertore il nuovo Presidente **Giorgio Yehuda Giavarini** che, continuatore dell’incisiva attività avviata dai suoi predecessori, Fausto Levi, fondatore del Museo, e Silvana Norsa, sottolinea la straordinaria valenza dell’evento: “Il tema di quest’anno in particolare *Feste ebraiche e tradizioni* permetterà ai visitatori di penetrare e conoscere l’architettura più straordinaria di cui è artefice il popolo ebraico: l’architettura del tempo, scandito da feste e ricorrenze che marcano in modo indelebile la vita del singolo, delle famiglie e delle Comunità e che costituiscono il vero “luogo” in cui riaffermare la nostra identità”. Il copioso e importante materiale conservato nel museo ebraico di Soragna (antiche ketubboth, argenti, preziosi paroket ecc.) dimostra pienamente di una fiorente comunità che fin dal XVI secolo era a tutti gli effetti parte integrante e vitale della popolazione locale. Vi si ritrovano ebrei addetti al banco feneratizio dei pegni, altri in rapporto d’affari con il marchese feudatario e con le più importanti famiglie del luogo. Non mancarono anche generosi operatori sociali che si fecero promotori di iniziative benefiche e patriottiche; esponenti della cultura e della vita civile segnarono importanti tappe della vita locale, tra cui spiccano il dotto banchiere Gabriele Levi che creò un giro d’affari degno dei migliori operatori del suo tempo. La comunità ebraica non si limitò a costruire l’artistico Tempio ancor oggi esistente, ma si adoprò soprattutto di ornarlo di preziosi arredi ed oggetti rituali che in parte rimasero a Soragna ed altri - come il seicentesco Aron ha-Kodesh - sono oggi in Israele. Uguale impegno si ebbe per mantenere il cimitero ancora oggi funzionante che si trova all’esterno del paese, in sostituzione di quello più antico esistente dentro le mura. Tutto questo importante patrimonio di cultura e di tradizione è stato aperto ai visitatori che hanno partecipato alle iniziative promosse per l’occasione, tra cui la conferenza di **rav Luciano Caro** sulle festività di inizio anno nella tradizione ebraica. E’ Seguita una presentazione e degustazione di specialità della cucina ebraica.

**Bruno Colombi**

## *Giornata della Cultura Ebraica - Qui Mantova. Norsa: "Tutti uguali perché tutti diversi"*



Grande successo anche a Mantova per la decima edizione della Giornata della cultura ebraica. Accogliendo nella sinagoga di Mantova il sindaco **Fiorenza Brioni**, molte altre autorità e un grande pubblico di visitatori, **Fabio Norsa**, Presidente della gloriosa Comunità ebraica cittadina e Consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha ricordato che "le Giornate della Cultura Ebraica, che oramai si ripetono puntualmente a settembre di ogni anno, si basano sempre sul forte desiderio che gli ebrei della Diaspora hanno di far conoscere di volta in volta le mille sfaccettature dell'ebraismo. Spesso si parla, anche e soprattutto in termini negativi, della "separatezza" degli ebrei, della loro tendenza a tenersi in disparte, a distinguersi da ciò che li circonda. Nella realtà l'ebraismo ha sempre accettato la presenza degli "altri" senza tuttavia aspirare a rendere tutti uguali sotto un'unica bandiera, o stabilire un'uniformità tanto nella fede quanto nel pensiero umano. L'ecumenismo è estraneo allo spirito ebraico, che invece concepisce un mondo composto di culture diverse che, se spiegate e conosciute, sono motivo di reciproco arricchimento in un equilibrio che va mantenuto così com'è. Vivere in pace in mezzo ad un'umanità variegata significa per gli ebrei rispettare chi pensa in un altro modo, ma anche rifiutare l'assimilazione mantenendo gelosamente la propria cultura ricca di tradizioni particolari. "Come dire, siamo tutti uguali perché siamo tutti diversi".

## *Giornata della Cultura – Rav Alfonso Arbib: "Le feste ebraiche: un viaggio nel tempo"*



"Su di noi non passa il tempo, noi viaggiamo nel tempo - così diceva Eliahu Dessler, rabbino e grande pensatore ebreo della prima metà del Novecento – In questo viaggio, ogni tanto ci fermiamo ad alcune stazioni. Queste stazioni sono le nostre feste, che ci aiutano a costruire la consapevolezza della differenza tra far passare il tempo e vivere il tempo".

Si apre con questa suggestiva riflessione la lezione del rabbino capo di Milano Rav **Alfonso Arbib** (nell'immagine), alla Giornata della Cultura Ebraica 2009, che si propone di spiegare l'essenza profonda che accomuna tutte le ricorrenze ebraiche, al di là delle peculiarità di ciascuna.

"Vorrei partire dalla festività di Pesach, – comincia Rav Arbib – la festa che è conosciuta come quella che ricorda l'uscita del popolo ebraico dall'Egitto, ma anche la sua schiavitù. Ebbene, questo non è propriamente esatto. Noi celebriamo l'uscita dall'Egitto tutti i giorni dell'anno, più volte al giorno nella preghiera dello Shemà Israel, "Ascolta Israele". La celebriamo tutti i Sabati, e durante ogni singola festa, perché in ogni singola festa viene messo in luce il legame con la

liberazione degli ebrei dall'Egitto, per quanto labile esso sia.”

Rav Arbib, per spiegare questa attenzione dell'ebraismo per l'uscita dall'Egitto, richiama l'interpretazione di un pensatore ebreo del '500, il Maharal di Praga.

Egli scrisse che solo dal momento dell'uscita in poi il popolo ebraico conquistò la libertà, e senza libertà non può esistere nient'altro, perché nella schiavitù non ci può essere identità.

“Il Maharal di Praga si è spinto anche oltre – prosegue Rav Arbib – rispondendo a un'obiezione che viene spontaneo sollevare. È vero che dall'Egitto, beit avadim, casa di schiavi, fummo liberati, ma non si può dire che questa libertà sia stata definitiva. Quante altre persecuzioni, sofferenze, schiavitù, il popolo ebraico ha dovuto subire... La libertà che abbiamo ottenuto con l'uscita dall'Egitto è una libertà più profonda, una libertà dell'essere, che non può essere inficiata dalle perdite di libertà sofferte successivamente durante le diverse contingenze della storia. In Egitto abbiamo corso il rischio di essere schiavi nello spirito, e quindi di scomparire. Dall'uscita dall'Egitto, nessuno invece può più privarci della libertà interiore”.

Rav Arbib ha poi raccontato un Midrash. Quando Abramo comprese che gli dei non esistevano, andò nella bottega del padre Terach, che fabbricava idoli, e distrusse tutte le statue, tranne la più grossa, a cui mise in mano il bastone che aveva adoperato. Quando il padre tornò e incollerito gli domandò cosa avesse combinato, Abramo rispose che la responsabilità non era sua, ma di quel grande idolo, che aveva distrutto tutti gli altri. Il padre non credette alla sua versione neanche per un istante (“Come puoi pensare che io creda che una statua possa aver distrutto le altre?”) e non sapendo come comportarsi, lo portò dal Re. Anche il Re non credette alla storia di Abramo, e quando il ragazzo cercò di approfittarne per convincerli che dunque non potevano credere che un idolo avesse creato il mondo, se non lo ritenevano capace nemmeno di distruggere delle statue, il Re lo interruppe: “Certo tu hai ragione, so benissimo che non è stato lui a creare tutto. Sono io colui che ha creato il mondo, e per questo devo essere adorato”.

“Questo Midrash – conclude Rav Arbib – dimostra come il vero pericolo non sia l'idolatria, a cui evidentemente non credevano davvero nemmeno gli idolatri, ma l'idolatrizzazione dell'uomo. Questo crea la vera mancanza di libertà. Perché l'uomo divinizzato sentirà il bisogno di dominare sugli altri uomini, che dovranno essere suoi sudditi e così perderanno la libertà, proprio come è avvenuto in Egitto. Dove invece si mantiene il timore di D-o, non ci sarà più il rischio di avere paura dell'uomo perché riconoscendo la Sua superiorità non rischieremo di finire in balia del dominio di qualche altro sovrano. L'uscita dall'Egitto ci ha messo e ci mette al riparo da questo rischio”.

Tuttavia, ha proseguito ancora il rabbino capo di Milano, è molto importante che il ricordo dell'uscita dall'Egitto, sia vissuto in prima persona, come se ciascuno di noi vi avesse preso parte, attraverso un ricordo che va costruito non solo con le parole e il pensiero, ma anche con fatti molto concreti, come mangiare matzà u maror, pane azzimo ed erbe amare.

“Se così non fosse, il ricordo della nostra liberazione, e quindi identità, diventerebbe commemorazione, commemorazione di qualcosa che è accaduto, ma che non esiste più. Questo è un pericolo mortale, da evitare a ogni costo – avverte Rav Arbib - Il modo, comune a tutte le ricorrenze ebraiche per sfuggirgli, è vivere questi momenti con gioia, cosa che il popolo ebraico è sempre riuscito a provare e a esprimere, anche nei suoi momenti più difficili. Pensare di trasmettere la propria storia e identità attraverso il dolore è una scommessa persa in partenza, perché l'istinto naturale dell'uomo è quello di scappare di fronte al dolore, di evitarlo. Vivere le nostre ricorrenze con gioia è la grande forza che ci consente di trasmettere quello che siamo ai nostri figli e di fare sì che il popolo ebraico si mantenga vivo, così che a migliaia di anni di distanza, ognuno di noi sappia apprezzare la libertà, come se lui stesso fosse uscito dall'Egitto”.

**Rossella Tercatin**

## *Giornata della Cultura Ebraica – La tradizione di Venezia tra arte contemporanea e le meraviglie delle cinque Sinagoghe*



Anche quest'anno la Giornata della Cultura Ebraica rinnoverà a Venezia una tradizione di grande successo. Il programma, che riserverà un'attenzione ai giovanissimi con giochi e laboratori, s'incentrerà sull'espressione artistica con una mostra dedicata al grande maestro Celiberti e uno spettacolo che alla poesia abbinerà la vivacità delle note klezmer. "La Giornata della Cultura Ebraica – spiega Vittorio Levis (nell'immagine), presidente della Comunità veneziana – è un'occasione essenziale per promuovere la nostra cultura e mettere in luce alcuni aspetti particolari della complessa e multiforme storia e cultura del popolo ebraico". "Proprio per questo – continua - Venezia ogni anno si presenta all'avanguardia per le offerte culturali che vengono presentate".

### **Cosa contraddistingue il programma veneziano?**

Grazie ad una tradizione cinquecentesca la Comunità ebraica di Venezia è stata in grado di presentare realizzazioni e testimonianze d'inestimabile valore storico e intellettuale. Tutti gli anni, accanto al programma specifico che fa riferimento al tema della giornata proposto a livello europeo, la Comunità mette a disposizione della cittadinanza veneziana e dei molti turisti che in questo periodo popolano la città, la visita delle cinque sinagoghe: Spagnola, Levantina, Italiana, Tedesca e Canton, la visita del cimitero antico e del cimitero moderno del Lido, la visita del Museo ebraico e soprattutto, cosa irripetibile nelle altre città, il clima che si respira nel ghetto, che ha conservato nel corso dei secoli la sua struttura originaria dando la possibilità ai visitatori di vivere in presa diretta l'atmosfera del più antico ghetto d'Europa.

### **Quale sarà la proposta culturale dell'edizione di quest'anno?**

Il programma è dedicato alle festività ebraiche e alle loro tradizioni. Accanto ai due eventi principali, in collaborazione con Codess Cultura, cooperativa che gestisce da anni con successo il Museo ebraico di Venezia, verranno organizzate una serie di attività destinate in particolare ai giovanissimi che con giochi e laboratori potranno apprendere gli usi e le tradizioni delle principali feste ebraiche. Presso il Kosher club "Le Balthazar" verranno invece allestite delle tavole imbandite che rappresenteranno visivamente l'aspetto culinario delle festività ebraiche.

### **In cosa consistono invece i due eventi principali della giornata?**

Il primo è una mostra del maestro Celiberti, importante pittore e scultore, intitolata "Esilio e anima". Saranno presentate opere del maestro che risentono in maniera significativa e sofferta dei sentimenti provati in occasione della sua visita al campo di Terezin, vicino a Praga, dove migliaia di bambini ebrei prima di essere trucidati avevano lasciato testimonianze sotto forma di disegni. I segni innocenti lasciati sui muri del campo di concentramento di Theresienstadt fanno da filo conduttore alla sua attività artistica.

Il secondo evento che si svolgerà nella tarda serata, a conclusione della Giornata, è uno spettacolo intitolato "Fumo e profumo", dove l'attore Sandro Buzzati si presterà alla lettura di prose e poesie di Laura Luzzatto Voghera, il tutto

accompagnato da un gruppo klezmer, i Barbapedana. Uno spettacolo che in altri luoghi ha già riscontrato molto successo.

**Michael Calimani**

## *Giornata della Cultura Ebraica – Uno sguardo all'Europa*

In tutta Italia fervono i preparativi per la Giornata della Cultura Ebraica che si svolgerà domenica 6 settembre.

Nel nostro paese questa manifestazione riscuote un grande successo, ricordando che lo scorso anno, nella Penisola, hanno preso parte all'evento oltre 50 mila persone, a fronte dei 200 mila visitatori complessivi in tutta Europa.

La rassegna italiana si distingue per ricchezza e numero di centri coinvolti, a maggior ragione data l'esiguità numerica degli ebrei italiani rispetto alla popolazione, ma la Giornata della Cultura Ebraica, quest'anno incentrata sul tema "Feste ebraiche e tradizioni", coinvolgerà centinaia di città sparse per altri 26 stati europei.

Un paese in cui questa manifestazione, organizzata dal B'nai B'rith Europe, European Council of Jewish Communities e Spanish Jewry Network, assume una particolare rilevanza è la Gran Bretagna, dove gli eventi legati alla Giornata della Cultura Ebraica si protrarranno per dieci giorni. In tutto il Regno Unito verrà celebrato il contributo dato dalla Comunità ebraica inglese alla storia e allo sviluppo del Paese, con conferenze, spettacoli, possibilità di visitare sinagoghe, cimiteri e musei. Di particolare interesse poi saranno gli itinerari guidati alla scoperta della storia degli ebrei d'Inghilterra, come ad esempio The First Jews of London - London's Medieval Jewish Community 1169-1290 ("I primi ebrei a Londra – La Comunità ebraica di Londra nel Medioevo 1169-1290") domenica 6 settembre, o una speciale tour a tema ebraico del Parlamento inglese che si terrà a Westminster mercoledì 16, guidato da Lord Janner, già presidente della Board of Deputies of British Jews, una delle principali organizzazioni ebraiche inglesi.

In Francia, dove la Giornata della Cultura Ebraica ebbe la sua prima esperienza a livello locale, a Strasburgo nel 1996, si avranno eventi in numerose regioni. A Parigi il programma prevede in particolare conferenze in diverse sinagoghe, ciascuna incentrata su particolari ricorrenze, dal Capodanno allo Shabbat, che saranno condotte da importanti personalità dell'ebraismo francese, come il Gran Rabbino di Parigi David Messas, che terrà nel pomeriggio una conferenza sul matrimonio ebraico alla Grande Synagogue de la Victoire, al termine della celebrazione di due autentici matrimoni, eccezionalmente aperta al pubblico.

Nell'organizzazione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, un ruolo importante viene giocato dalla Spagna, attraverso lo Spanish Jewry Network. Quest'anno gli eventi si susseguiranno per tutta la prima settimana di settembre. Data la ben nota ricchezza della storia ebraica in Spagna, l'offerta risulta particolarmente variegata, spettacoli, visite dei numerosi luoghi significativi da un punto di vista storico, conferenze.

Una curiosità: nella città di Segovia, situata nella Comunità autonoma di Castiglia e Leòn, è disponibile un elenco di ristoranti in cui dall'1 al 7 settembre saranno offerti piatti tipici della cucina sefardita.

In Svizzera saranno particolarmente attive le città di Zurigo e Ginevra, mentre a Lugano ci sarà incontro con il professor Chiappini, rettore dell'università di teologia di Lugano, nella sala conferenze della Chiesa Evangelica e un concerto del coro Kol Hakolot.

Il programma della Germania propone conferenze su tutti gli aspetti dell'ebraismo e numerosissimi concerti in oltre venti città, mentre la novità di quest'anno è rappresentata dalla partecipazione di Amburgo, in cui si terranno varie lezioni, tra le altre cose sulle feste di Sukkot e Pesach, oltre alle visite guidate dell'Amburgo ebraica e, anche qui, a vari concerti.



Partecipano a questa decima edizione della Giornata della Cultura Ebraica anche Belgio, Bulgaria, Danimarca, Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ucraina (per i programmi completi [www.jewishheritage.org](http://www.jewishheritage.org)). Quest'anno manca purtroppo all'appello la Turchia, presente nelle scorse edizioni con numerose iniziative, che evidenziavano tra l'altro i legami tra la Comunità ebraica turca e quella italiana.

Un po' dappertutto sarà possibile visitare sinagoghe e cimiteri ebraici, spesso in disuso, oltre che assistere a conferenze, concerti e rassegne gastronomiche, sempre molto amate.

Il successo che la Giornata della Cultura Ebraica ottiene ogni anno, ha spinto il Consiglio d'Europa a creare, nell'ambito del programma "Europa – Una tradizione comune", che ha lo scopo di mettere in luce l'apporto dei diversi popoli e paesi alla cultura europea, un "Itinerario europeo della tradizione ebraica", i cui siti percorrono l'Europa da Nord a Sud, e da Est a Ovest.

Proprio in questa direzione, va letta la speciale attenzione che viene dedicata in tutti i paesi, oltre che al tema principale delle feste e tradizioni, a evidenziare l'intreccio tra la storia nazionale e il ruolo che vi hanno giocato gli ebrei.

La Giornata Europea della Cultura Ebraica, che quest'anno festeggia i suoi dieci anni con un bilancio decisamente positivo, rappresenta un importante strumento per far conoscere tutto questo ai popoli di tutta Europa, soprattutto nei paesi dove l'ebraismo, che un tempo rappresentava una componente importante della società civile, oggi è quasi scomparso.

## **Rossella Tercatin**

### *L'Associazione Gruppo Samuel e il dialogo ebraico-cristiano. Tre eventi per diffondere la conoscenza della cultura ebraica*



**L'Associazione Gruppo Samuel della Spezia**, fondata da don **Gianni Botto** e impegnata da anni nel dialogo ebraico-cristiano, ha organizzato in chiusura dell'anno 2009 ed in collaborazione con i musei Diocesano ed Etnografico tre eventi pubblici per diffondere una più ampia conoscenza della fede e della cultura ebraica.

Il primo appuntamento è stato quello di domenica 6 settembre, in occasione della decima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica dedicata quest'anno alle Feste ed alle tradizioni ebraiche, per il quale è stata allestita una tavola per lo Shabbat nell'ambito dell'iniziativa "La Lente di Ingrandimento".

L'approfondimento di domenica 4 ottobre della "Lente" riguarderà invece un altro pezzo della collezione del Gruppo Samuel, la Meghillà di Rut realizzata dallo sofer Eli ben Joseph di Gerusalemme e dalla pittrice italo-israeliana Rachel Emanuela Del Conte.

Nel programma della nona edizione del Premio Exodus il Gruppo Samuel s'inserisce con due contributi. Il primo è la presentazione nella sede dei Musei Diocesano ed Etnografico di una Torah copiata tra la seconda metà del XVII secolo e la prima metà del seguente in area padano-adriatica, una Torah di fattura askenazita, con scrittura di tipo bet yosef,

trascritta con molta probabilità nell'Europa centro-orientale tra la fine del'800 e primi decenni del XX secolo, e un frammento di Genesi che, secondo rav **Amedeo Spagnoletto** che ha curato la catalogazione di queste tre opere, potrebbe essere attribuita a Meir ben Efraim da Padova; la mostra aperta dalla metà di ottobre alla metà di novembre comprende anche un corredo per le Torah. Per tutta la durata della mostra sono previsti percorsi di approfondimento e di approccio didattico-pedagogico, con visite guidate rivolte alle scuole di ogni ordine e grado e al pubblico interessato. Il secondo, al Teatro Civico, è la proiezione, rivolta alle scuole della provincia, del documentario *"La Spezia porta di Sion"*. Il filmato, realizzato dall'Associazione Gruppo Samuel, è stato girato in Israele nel 2006 in occasione del sessantesimo anniversario della partenza dal porto della Spezia delle navi "Fede" e "Fenice", che portarono in Palestina 1.014 ebrei di diversa nazionalità superstiti della Shoah. Partite dopo varie difficoltà le due navi, nei cantieri spezzini ne furono approntate allo stesso scopo altre come la Exodus, che ha ispirato il notissimo film di Otto Preminger.

### *Giornata della Cultura Ebraica - Un matrimonio dal vivo e caccia ai simboli negli appuntamenti in programma a Roma*



"Feste ebraiche e tradizioni" questo il fil rouge della Giornata Europea della Cultura Ebraica che giunge quest'anno alla sua decima edizione. Tema affascinante che dopo "Musica e parole" dello scorso anno, "Sentieri e parole" del 2007, "Strade facendo" del 2006, "Saperi e sapori" del 2005, "Ebraismo ed educazione" del 2004 (e così a ritroso lungo gli ultimi dieci anni) aggiunge un altro tassello al lungo percorso alla scoperta del mondo ebraico. Domenica 6 settembre le località italiane coinvolte offriranno l'opportunità di scoprire o riscoprire il patrimonio storico e culturale ebraico aprendo sinagoghe e musei, offrendo degustazioni gastronomiche e organizzando mostre convegni e dibattiti. "Sarà un'occasione – dice l'assessore alla Cultura della Comunità Ebraica di Roma Gianni Ascarelli – per comunicare al grande pubblico i principali contenuti della cultura tradizionale ebraica".

Ricco il cartellone degli eventi in programma a Roma, con il coordinamento generale di Bice Migliau, organizzati principalmente dallo staff del Museo Ebraico di Roma, dal Centro di Cultura ebraica e dall'Associazione culturale Le Cinque Scole, che comprendono anche visite guidate alle catacombe ebraiche di Villa Torlonia a cura della Fondazione per i Beni culturali ebraici in Italia in collaborazione con il Ministero per i Beni culturali e ambientali e una mostra storico-fotografica sulla Mishmarà, (la cerimonia nata inizialmente per vegliare il neonato la sera che precedeva la circoncisione, ma oggi in uso anche in occasione di matrimoni e bar mitzvà), organizzata dall'Adei Wizo di Roma al Centro Il Pitigliani.



“La Giornata Europea della Cultura Ebraica è un appuntamento molto atteso che suscita sempre una grandissima curiosità da parte del pubblico, osserva Daniela Di Castro, direttore del Museo Ebraico di Roma.

“Quest’anno il Museo ha organizzato due piccole mostre. Una ci è stata ‘prestata’ dalla Provincia di Roma. Si tratta di un’esposizione di lettere e disegni dei ragazzi della scuola media Esopo di Roma dal titolo ‘Il pesciolino e lo squalo: lettere a Gilad Shalit’, che verrà esposta alla Galleria dei marmi antichi del Museo Ebraico di Roma”. “Vi sarà poi una seconda mostra - continua Daniela Di Castro - intitolata ‘Mazal tov! Contratti nuziali in pergamena decorata nella tradizione ebraica romana’ con ketubot risalenti al 1700-1800. Una mostra molto interessante, perché apre uno scorcio sulla vita di alcuni importanti personaggi della Comunità Ebraica di Roma. Sarà esposta anche la ketubah di Mosè Ascarelli di cui il Museo possiede anche l’autorizzazione alla shechitah (la macellazione ebraica)”. “Ascarelli - racconta ancora la direttrice - era un uomo molto dotto, medico e shochet. Un uomo che nasce nel ghetto, vede l’emancipazione e diviene elemento di spicco della società ebraica del primo Novecento. Dal contratto nuziale abbiamo potuto rilevare che la dote che riceve da parte di sua moglie era molto più consistente della media dell’epoca”.

Ma gli eventi organizzati dal Museo Ebraico di Roma, il cui ingresso sarà gratuito per la Giornata della Cultura, non si fermano qui “Oltre alle due mostre di cui ho appena parlato, - sottolinea Daniela Di Castro - abbiamo organizzato una caccia al tesoro per bambini intitolata ‘Indiana Jews alla ricerca del simbolo perduto’. La caccia al tesoro, ideata da Ghila Ottolenghi, che si svolgerà nella tarda mattinata, è una corsa attraverso i simboli dell’ebraismo spiegato ai bambini”. Nel pomeriggio invece il pubblico che visiterà il Museo e il Tempio Maggiore, nei cui giardini saranno allestiti fin dal mattino stand di libri e di artigianato ebraico con distribuzione di materiale didattico, informativo e ricette tipiche della cucina ebraica a cura del Centro di cultura ebraica, potrà assistere alla cerimonia di un matrimonio ebraico “dal vivo”. “Ho pensato che potesse essere un bel modo per far conoscere una parte della nostra cultura”, osserva Fabrizio Calò, che proprio il 6 settembre sposerà a ‘porte aperte’ nel Tempio Maggiore di Roma Jessica Di Porto. “Un matrimonio è un evento privato - spiega Calò – Ma la cerimonia del matrimonio è una delle più belle della liturgia ebraica e abbiamo pensato che fosse un gesto importante per far conoscere la cultura ebraica e che chiunque lo desiderasse potesse in questo giorno parteciparvi”.

Fra gli altri eventi organizzati per la Giornata della Cultura segnaliamo, nel pomeriggio “Tiqqun/Nituq. Silenzi e memorie nel ghetto di Roma” di Michel Blumenfeld e Giuliano Pastori, a cura di Susanna Horvatovičova e Cesare Terracina, il Gemellaggio tra il Coro Ha Kol e la Corale Evangelica di Palmi dal titolo “Shiru Shir, riti e feste nella tradizione musicale ebraica”, a cura del Centro di cultura ebraica, che si svolgerà al Palazzo della cultura in via del Portico d’Ottavia. In serata, sarà possibile partecipare ad altri due eventi organizzati dal Centro di Cultura Ebraica: il concerto della pianista Svetlana Pekarskaya e dei due giovani figli Primo e Ottavia Anselmi (Palazzo della Cultura) e alla rappresentazione teatrale, “Bucefalo il Pugilatore” di e con Alessio De Caprio (Largo 16 Ottobre 1943, ingresso gratuito).

**Lucilla Efrati**

*Gli orari degli eventi organizzati per la Giornata Europea della Cultura Ebraica possono essere consultati sul sito [www.moked.it](http://www.moked.it)*

## *Giornata della Cultura Ebraica - Musica, cibi, spettacoli e incontri Appuntamenti di dialogo da Nord a Sud*

Un gioioso corteo nuziale a Firenze, la tavola di Pesach ad Ancona e un'Havdalah in piazza a Trieste. E poi Indiana Jews, la caccia al simbolo perduto organizzata dal Museo ebraico di Roma; il viaggio nelle antiche vie del ghetto ad Asti; il pranzo ebraico a Finale Emilia. E ancora libri, letture, teatro e musica, visite guidate, mostre e incontri culturali. Con un appuntamento di grande suggestione al Sud dove "Negba – Verso il Mezzogiorno", primo Festival della cultura ebraica in Puglia, proporrà fino al 10 settembre una fitta scaletta d'appuntamenti d'approfondimento, musica, spettacoli e mostre da Bari a Otranto, da San Nicandro Garganico a Trani a Lecce.

Fervono ormai in tutte le Comunità ebraiche i preparativi per domenica prossima, Giornata europea della cultura ebraica, promossa dall'Ucei sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, del ministero per i Beni e le attività culturali e del ministro per le politiche europee e, per la parte pugliese, in collaborazione con la Regione Puglia. Un evento sempre più amato dal pubblico, che lo scorso anno ha richiamato oltre 50 mila persone e che anche in questa decima edizione, dedicata al tema delle feste e tradizioni, promette occasioni importanti per approfondire il dialogo e la conoscenza dell'ebraismo.

Quest'anno i centri coinvolti saranno 59, quasi il triplo delle Comunità ebraiche, per il coinvolgimento di tantissime località che nel nostro territorio conservano memorie significative di vita ebraica pur in assenza di strutture comunitarie. E a imprimere un significato particolare, la svolta a sud, terra dov'è in atto negli ultimi anni una significativa rinascita dell'ebraismo.

"In quest'edizione – spiega il presidente dell'Ucei **Renzo Gattegna** - abbiamo trovato il coraggio di lanciarcì per la prima volta in un'emozionante avventura diretta verso il Meridione. Si tratta solo del primo passo verso la riscoperta di un intero capitolo della storia italiana e della storia ebraica". "L'emozione è grande – continua - perché avere alle spalle cinquecento anni di vuoto fa venire le vertigini, perché è sconvolgente sollevare il velo di silenzio per scoprire una realtà storica rimasta, non per caso, così a lungo sconosciuta. La forza e la determinazione per affrontare questa prova sono certamente scaturite dal consenso, dalla solidarietà, dall'interesse e dalla sincera volontà di conoscenza di cui gli ebrei in questo momento si sentono circondati in Italia".

Dopo cinque secoli tornerà così alla ribalta la vicenda illustre dell'ebraismo pugliese in una serie d'appuntamenti che, gettando uno sguardo nuovo sull'identità ebraica anche attraverso il festival teatrale diretto da **Gioele Dix**, vedranno un intreccio strettissimo con il territorio, ribadito dal presidente della Regione Puglia **Nichi Vendola**.

"La rinascita in atto dell'ebraismo pugliese – dice - ci rimanda a una delle radici più forti che attraversano il nostro Meridione e suscita in tutti noi una forte emozione. E per la Puglia la riscoperta del suo ebraismo si lega in modo inestricabile ai temi della pace, della solidarietà e della fratellanza dei popoli significando una straordinaria possibilità in più di perlustrare la nostra stessa umanità". E quest'opportunità di riflessione e d'incontro è forse il segreto principale del crescente successo ottenuto dalla Giornata della cultura ebraica nel nostro Paese in una partecipazione che,

sottolinea **Yoram Ortona**, consigliere Ucei delegato alla manifestazione, rappresenta senz'altro il migliore antidoto contro l'antisemitismo e l'intolleranza.

**Daniela Gross**